l'alpone

Autorizz. del Tribunale di Verona del 3 Luglio 1986 - R:S: 705 - Sped. in abbonamento Post. - 45 % art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Verona da Verona C.M.P. - 50 % - Trimestrale di informazione e cultura - Anno 35 - N. 2 - LUGLIO 2020 - Recapito a cura dell' Ente Poste Italiane

www.ilarione.it

Pro Loco | San Giovanni Ilarione

Anno 35 Nr. 2
Luglio 2020

Saluto del Direttore

Qualcosa di nuovo

C'è qualcosa di nuovo nell'aria. E speriamo profumi di antico.
A San Giovanni Ilarione si è rinnovato il direttivo della Pro Loco. Tanti i volti giovani che dovranno portare avanti il programma dell'associazione.
Ecco, portare avanti. Forse è riduttivo. Hanno il compito di gestire una associazione che è sempre stata un patrimonio della comunità. Ma dovranno anche portare idee, rinnovare, in poche parole lasciare un segno.
Questo gruppo di giovani è una speranza per il paese e per la vallata. Come direttore de L'Alpone provo verso di loro invidia e ammirazione. Invidia per l'età, ovviamente. Ammirazione perché si sono messi in gioco, hanno voglia di fare. Per questo meritano rispetto e incoraggiamento.
E allora mi permetto di lasciare qualche pensiero, una riflessione, se vorranno ascoltarla.
L'Alpone è la voce della Pro Loco, ma anche un patrimonio storico e culturale. E', ed è sempre stato, un contatto degli emigranti, della gente che vede tra le sue pagine la memoria della propria terra, dei propri cari. E' la voce della vallata, ogni numero è una raccolta di ricordi, di esperienze, di annunci, costruito con valori e idealità che sono il motore di questa comunità. Ogni numero è una pagina di storia. E qui vorrei ricordare Delio Vicentini, uno dei protagonisti della storia recente di San Giovanni Ilarione e della vallata.
Un concetto vorrei ribadire. Serve la memoria del passato, il rispetto della gente e delle istituzioni. Se non si conosce ciò che è avvenuto ieri, non si comprende l'oggi e non si può progettare il domani.
Alla neopresidente Greta Zamboni e a tutto il direttivo della Pro Loco gli auguri di buon lavoro miei personali e di tutta la redazione.

Il Direttore
Emilio Garon

RINNOVATO IL CONSIGLIO DELLA PRO LOCO

Un direttivo decisamente rivolto al futuro

Nasce sotto i migliori auspici il nuovo Consiglio della Pro loco, eletto lo scorso 24 giugno (giorno di San Giovanni Battista, patrono che dà anche il nome al paese), presso la sala consigliare del Comune. I neoeletti sono per la maggior parte giovani, ma non mancano alcuni volti già noti, a voler assicurare quel pizzico di saggezza e di continuità che è garanzia di cambiamento nel solco della tradizione.
Primo atto ufficiale del nuovo Consiglio è stata l'elezione del Presidente, individuato nella ventiseienne Greta Zamboni, e dei due Vicepresidenti, Giuseppe Confente e Mattia Panarotto.
A completare il direttivo, ecco i nomi degli altri consiglieri, riportati in ordine alfabetico: Beltrame Denis, Beschin Angelina, Beschin Silvano, Bevilacqua Giovanna, Cavazzola Giorgio, Gambaretto Mirko, Nardi Pio, Pandolfo Angelo, Santacà Fabio, Soprana Luca, Vicentini Luca, Zamboni Magda. Revisori dei conti: Bertaso Luca, Tonegato Valentina, Vandin Luca. Probiviri: Gecchele Lorenzo e Ciman Fabio. Segretario: Nardi Luca.
Il nuovo Consiglio raccoglie un'eredità già pluridecennale: fondata nel 1981, la Pro Loco di San Giovanni Ilarione festeggerà l'anno prossimo i 40 anni di vita e lo farà con il settimo presidente della sua storia, il più giovane per età e il secondo presidente donna (negli anni '90 lo era già stato Valeria Gecchele).
Tutti ingredienti che fanno ben sperare per il presente e per il futuro di un'Associazione che, soprattutto in tempi difficili come quello attuale, vuole essere di incentivo e di aiuto per le attività sociali e culturali dell'intero paese.

Dario Bruni

UN PRESIDENTE DI NOME GRETA

Le prime parole della neo eletta a capo della Pro Loco

Greta Zamboni, 26 anni, da sempre residente a San Giovanni Ilarione, già da tempo attiva all'interno della Pro Loco nelle varie manifestazioni, spesso presente dentro i chioschi, esordisce così, con genuina semplicità: "Mi sono sentita la voglia di impegnarmi ancora di più per il mio paese dopo circa 7 anni di esperienza".
Non ha avvertito particolare emozione la sera in cui è stata eletta, in quanto era già vivo in lei l'impegno a gestire un'associazione così importante per il paese: "Parto e faccio quello che posso al massimo delle mie possibilità" così Greta, sicura di sé, affronta l'inizio di questi 4 anni di mandato. Sa bene quanto sarà difficile associare i propri impegni scolastici (gli ultimi esami da dare e la tesi da discutere, in più l'esame di stato in farmacia) con il nuovo incarico, ma grazie ad una saggia gestione del suo tempo libero è certa di ritagliarne quanto le serve per dedicarlo alla Pro Loco. "Infatti – racconta la neo presidente – già nella prima riunione del direttivo c'è stato un momento di conoscenza e di dibattito chiarificatore, in cui è stato messo in chiaro il bisogno che tutti i consiglieri partecipino, secondo le proprie possibilità, alle attività in programma, per evitare di caricare troppo di impegni solo alcuni elementi del gruppo".
Alla domanda di quale sia stata la sua prima impressione una volta eletta, Greta risponde senza tentennamenti: "L'impressione è che c'è molto da fare, ma anche che attorno ho un gruppo di persone molto disponibili, con tante proposte e fortunatamente tutti con idee concrete e sulla stessa lunghezza d'onda". A proposito del giornale l'Alpone, non si nasconde dietro a tanti giri di parole anzi: "Lo ritengo un gioiello del paese, un progetto che ha alle spalle molti più anni di me e va difeso, anche se mi trovo ad affrontare problemi economici non facili, condizionati dal delicato momento che stiamo attraversando a causa del Coronavirus".
A concludere la breve intervista, uno sguardo al passato: "Colgo l'occasione per salutare lo storico presidente della Pro Loco di San Giovanni Ilarione, Franco Cavazzola e ringraziarlo per il lavoro che ha esercitato nei suoi mandati. Mi auguro di riuscire almeno a eguagliarlo nell'impegno: grazie Franco! In bocca al lupo a tutto il nuovo consiglio della Pro Loco."

Lorenzo Gecchele

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

A causa dell'emergenza Covid-19 tutto il mondo si è fermato. Sono stati mesi difficili da affrontare per ognuno di noi. In questa situazione anomala dove la vita sociale e lavorativa si è momentaneamente arrestata, una delle prime decisioni prese ai vertici politici è stata la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Ma la cultura e l'istruzione al giorno d'oggi non si possono fermare: ecco allora che entra in gioco la tecnologia con la cosiddetta didattica a distanza (DAD) realizzata e messa in atto grazie a tablet, computer e rete internet. Interessante è sapere come docenti, alunni e genitori hanno vissuto questa esperienza. L'abbiamo chiesto ad alcune insegnanti della scuola primaria A. Stefani.

Si impara e si studia da casa, è sparito il contatto fisico tra chi insegna e chi apprende. Come avete vissuto questo cambiamento?

Alla notizia che sarebbero state chiuse le scuole fino a data da stabilirsi noi insegnanti ci siamo sentiti disorientati. Sapevamo di non essere preparati e di non possedere i mezzi o le competenze che potessero costituire un adeguato sostituto alla lezione frontale. Benché a disagio e in ansia per la nuova situazione, superato il primo momento, senza perderci d'animo ci siamo rimboccati le maniche reinventando un nuovo modo di fare scuola. Da parte nostra c'è stato l'impegno di studiare nuove tecnologie, applicazioni, strategie per creare e comunicare una lezione. Tutto ciò accompagnato dal desiderio di far sentire ai bambini, non del tutto consapevoli di quello che stava succedendo, la nostra presenza e vicinanza. Impiegando tempo ed energia siamo riusciti, in questo momento emergenziale, a costituire una didattica fatta di strumenti molto differenti: videolezioni, lezioni video e audio registrate, schede caricate su piattaforme, indicazione di materiali o giochi didattici online.

Quali sono stati i problemi che avete riscontrato?

Il problema più grande è stato il divario digitale, cioè la forte differenza di dotazioni informatiche (strumenti e connessione) delle famiglie. C'è stata poi la difficoltà di valutare il lavoro svolto a casa, si è sentita la mancanza di confronto e c'è stata l'impossibilità di guidare gli alunni come prima non potendo interagire bene con loro. Inoltre, la tenera età dei bambini ha comportato di fatto la necessità che almeno uno dei genitori restasse accanto al figlio per tutta la durata della lezione e per buona parte dei compiti.

Come hanno reagito i bambini a questa situazione?

I bambini chiusi per tanto tempo in casa sono stati gli eroi silenziosi e pazienti di questa condizione surreale. I loro volti timidi e confusi dietro lo schermo muto facevano tanta tenerezza. Per loro deve essere stato molto difficile non poter socializzare con i compagni, ma l'impegno dimostrato nel rispondere alle proposte è stato davvero lodevole.

Qual è stato il ruolo dei genitori?

In tutto questo lavoro siamo sempre state supportati dalle famiglie. Siamo consapevoli quanto anche per loro sia stato difficile e gravoso questo periodo e pertanto ci sentiamo di ringraziarli per la disponibilità che ci hanno sempre dimostrato nell'accogliere richieste e impegni, per avere conservato tanta pazienza anche quando qualcosa andava storto, per aver sostenuto con costanza i loro piccoli. I genitori non hanno mollato mai e come guerrieri senza armi sono sempre stati in prima linea e un buon esempio per i propri bambini.

Che cosa pensate di questo metodo didattico?

La didattica a distanza è sicuramente un'esperienza unica e speriamo irripetibile. Ci ha permesso di mantenere il contatto con i nostri bambini e di dare una parvenza di normalità a quelle giornate in cui eravamo tutti sospesi e immobili e di garantire il diritto allo studio. Sicuramente, però, non potrà mai sostituire la didattica frontale in cui il presupposto essenziale per ogni forma di apprendimento è la relazione umana. L'edificio scolastico è una vecchia struttura che all'interno custodisce i tesori di ogni insegnante: gli abbracci, la vicinanza dei bambini , le loro voci, gli odori della scuola, il suono della campanella, il confronto, il richiamo continuo"maestra"…

Serena Aldegheri

AI NOSTRI CARISSIMI ALUNNI

Noi insegnanti vogliamo dedicare un pensiero del tutto speciale a voi bambini e ragazzi della Scuola Primaria di Castello, che in questo periodo siete stati nei nostri pensieri, non soltanto nel momento in cui preparavamo per voi delle attività e dei compiti.

Abbiamo pensato a ciò che provavate chiusi in casa per così tanto tempo, alle vostre emozioni e sentimenti, alle incertezze e alle preoccupazioni che le vostre famiglie stavano vivendo, alle difficoltà che stavate incontrando.

I prossimi sarebbero i giorni dei saluti, dei racconti, delle iniziative gioiose vissute insieme e che sempre hanno caratterizzato la fine della scuola e invece.... siamo tutti a casa nostra.

Il periodo passato lontano dalla scuola, se fin dall'inizio sembrava una vacanza regalata, man mano che le settimane trascorrevano, ha fatto sentire il suo peso.

Abbiamo vissuto tutti un periodo di disorientamento, di incertezza totale, fino a sentire che la scuola è un qualcosa che ci mancava.

Questo lo scriviamo con sicurezza perché voi ce lo avete raccontato in molti modi: "Mi mancano tantissimo i miei compagni"-"Non vedo l'ora di tornare a scuola"-"Sono stanco/a di questa situazione"-"Mi mancano molto le mie adorate maestre"-"Mi sono emozionato/a a vedere i miei compagni in video-conferenza, dopo tantissimo tempo"-"Non mi ricordo più come si fa a parlare con un amico, dopo tanto tempo di chiusura"-"Mi sento solo/a". Sappiamo di bambini che piangevano perché avevano il desiderio di ritornare a scuola.

E allora ci viene spontanea una riflessione: la scuola non è soltanto il luogo in cui si imparano delle cose, ma è luogo dell'INCONTRO. Incontro vero con gli altri; quell'incontro di cui tutti, grandi e piccini, abbiamo bisogno. Un incontro che dà sapore e significato alla nostra vita. Un incontro che è bellezza.

Vogliamo allora cercare di non dimenticare quello che il Covid 19 ci ha insegnato e tutti insieme desideriamo guardare avanti nella speranza e nella fiducia di poter ritornare a scuola a settembre per vivere momenti belli insieme, dimostrando anche una maggior maturità.

Con questa GRANDE SPERANZA abbiamo predisposto per voi, all'entrata della scuola un pannello dove abbiamo preparato un insieme di racconti, filastrocche, frasi di autori importanti, ma scritti anche da bambini della vostra età. Per i più grandicelli ci sono delle riflessioni che hanno visto in questo periodo protagonisti uomini importanti del nostro tempo.

Potete prendere ciò che maggiormente desiderate, pensando che in quel messaggio c'è tutto l'affetto degli insegnanti della nostra scuola, con l'augurio di una buona estate, da vivere nella serenità che meritate.

Se non ci siete voi a scegliere, potranno farlo i vostri genitori.

Un forte abbraccio e un bacio a ognuno.

Un carissimo saluto alle vostre famiglie con un GRAZIE per averci supportato nel nostro lavoro in un tempo che ci ha messo tutti a dura prova.

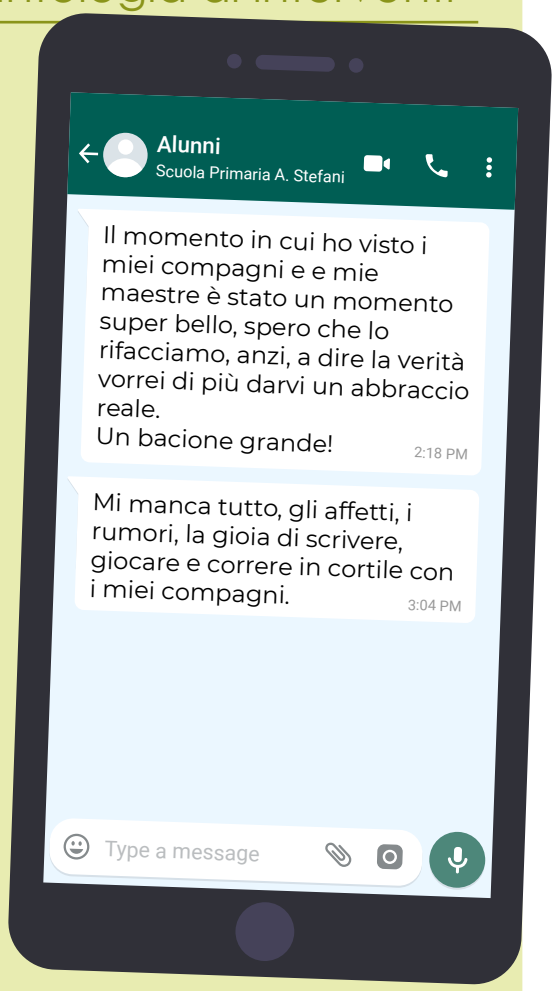
Gli insegnanti della Scuola Primaria di Castello, unitamente a Giuliano e a Giuseppe

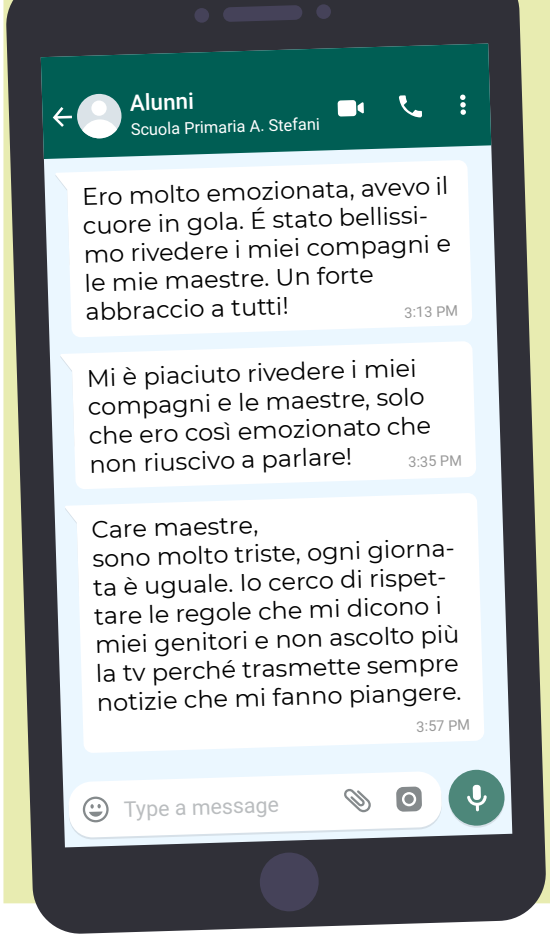
E GLI ALUNNI, COME HANNO VISSUTO QUESTO PERIODO DI "LEZIONI ON LINE"?

Alcune brevi riflessioni e poesie raccolte dalle maestre
Sul prossimo "Libretto della Sagra" verrà pubblicata una più ampia antologia di interventi

La prima volta sono uscita dopo Pasqua, alla fine di aprile, ci pensate chiusa dalla fine di febbraio. Sono uscita per andare a trovare i miei nonni che non vedevo da più di due mesi. A Pasqua abbiamo fatto una cosa strana, invece del pranzo tutti insieme. E' venuta a me l'idea di fare la proposta di collegarci con Zoom, ognuno a casa propria. Siamo stati collegati per più di due ore. Ognuno davanti al proprio piatto, ma almeno eravamo tutti insieme. Volevamo essere tutti insieme e per me è stato bellissimo. Un'esperienza strana, ma indimenticabile. Abbiamo chiacchierato tanto.

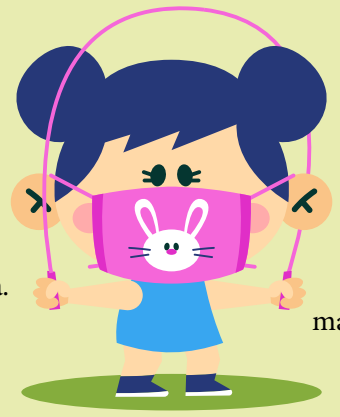
Ho provato tante emozioni durante la quarantena. La più forte è stato sentire la mancanza di qualcuno, di un'amica, di una persona cara, la solitudine. Mi è capitato più di una volta di prendere un oggetto, un disegno preparato per qualche mia amica, un regalo ricevuto e mettermelo qui sul cuore. Mi sembrava di avere la mia amica vicina e dentro di me pensavo che anche se non la vedevo ce l'avevo dentro il mio cuore. Per me questo era il modo di essere vicina, unita. Un modo speciale di sentire di essere unita a qualcuno e non essere sola.





Quarantena

È scoppiata la pandemia
ed io devo restare a casa mia.
Per proteggere la popolazione
questo è il metodo di precauzione!
Mi sembra di essere in vacanza
anche se bisogna rispettare la dura distanza.
Ho tanto tempo per giocare
ma nessun amico con cui chiacchierare.
Con la Play oppure in giardino
mi diverto con il mio fratellino.
Qualche lavoro devo pur fare
perciò mi impegno a scrivere e studiare.
Vorrei incontrare i miei amici
e parlare di cose felici.
Anche i nonni mi mancano tanto
vorrei un loro abbraccio soltanto!
Spero finisca questa emergenza
prima che inizi la mia adolescenza!
Poi ci sarà una festa grande
con tanta gioia che ovunque si spande.



UN VIRUS PAZZERELLO

Virus, virus birichino,
mi fai paura al mattino,
quando sento tue notizie
divento sempre triste.

Ti credi tanto forte
ma noi siamo pronti a chiuderti le porte,
restando in casa al sicuro saremo
e fra poco tempo ti sconfiggeremo,
la mascherina dobbiamo usare,
per non farci contagiare.

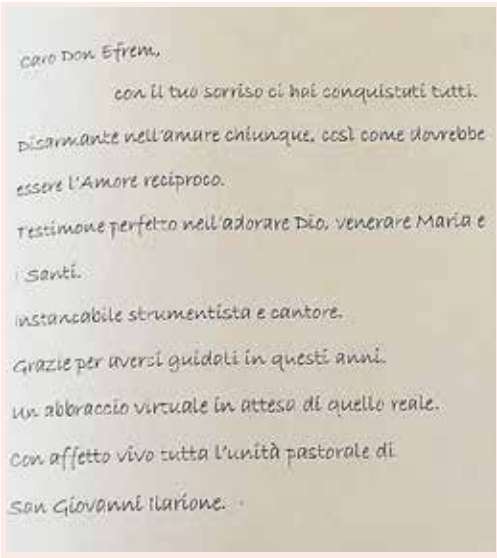
Torneremo a cantare fra tutti noi bambini
e a giocare felici nei parchi e giardini,
alla scuola ci fai pensare
un posto in cui non possiamo andare.

Saremo più forti e uniti di prima
e dell'Europa l'Italia vincerà la sua sfida!

GRAZIE, DON EFREM!

Per 5 anni è stato prezioso collaboratore del parroco nella nostra Unità pastorale

Abbiamo salutato don Efrem alla Messa del sabato sera 6 giugno: lui all'organo accompagnava la celebrazione, io davo la notizia del suo ingresso nella nostra residenza diocesana per preti anziani e malati a Vicenza, in via San Rocco. Un fulmine a ciel sereno anche se da tempo, da prima di Natale, si sapeva della sua salute precaria. Le passeggiate si erano ridotte sia in lunghezza che in andatura.
Quando si sono affacciati i primi seri malanni, un anno fa, lui stesso si sorprendeva di come stessero cambiando rapidamente le cose: in poco tempo il numero considerevole di sacerdoti si stava riducendo a causa dei problemi di salute. Si vorrebbe sempre essere utili ma il tempo ci cambia i programmi. In questi cinque anni ha fatto comunque una buona semina.
Don Efrem ama ricordare che il padre della chiesa, di cui porta il nome, vissuto in Siria nel 300, con la bellezza della liturgia aveva convertito una comunità di eretici. Musica e canto sono la sua passione per comunicare oltre la parola come sia bello stare insieme. Sia nelle Confessioni, come nei dialoghi e nella predicazione fa emergere la sua sensibilità: la precedenza va al rapporto con il Signore confermata dalla vita e dalla testimonianza di tanti testi santi spesso da lui citati.
Con soddisfazione tiene il conto delle adorazioni eucaristiche suscitate negli anni, nelle parrocchie. Altro suo chiodo fisso la formazione fatta in piccoli gruppi o per preparare la preghiera comunitaria oppure per ritrovarsi attorno alla Parola di Dio, accolta, meditata, vissuta e comunicata. Brillante e allegro nei rapporti, con il buon umore sa farsi aprire le porte. Nei giorni che precedono il cambio di dimora vedo che con mascherine e distanziamento c'è un via vai per la canonica di persone che lo vogliono salutare e ringraziare. Segno che la semina è stata buona.



caro Don Efrem,
con il tuo sorriso ci hai conquistati tutti.
Disarmante nell'amare chiunque, così come dovrebbe essere l'Amore reciproco.
Testimone perfetto nell'adorare Dio, venerare Maria e i Santi.
Instancabile strumentista e cantore.
Grazie per aversi guidati in questi anni.
Un abbraccio virtuale in attesa di quello reale.
Con affetto vivo tutta l'unità pastorale di San Giovanni Ilarione.

Le belle parole di commiato che l'Unità pastorale ha dedicato a don Efrem

L'11 giugno accompagno don Efrem al nostro istituto Novello: per strada ci ringraziamo reciprocamente di quanto abbiamo ricevuto l'uno dall'altro negli anni di vita passati assieme.
Il portone antico del San Rocco si apre ed è come un ponte levatoio che poi si richiuderà alle spalle. Lo attendono 14 giorni di isolamento attenuati fin da subito dall'accoglienza fraterna degli altri sacerdoti. Ha una stanza al primo piano con un lungo ballatoio. Così può passeggiare e salutare gli amici.
Si è preparato a questo passo. Nei lunghi giorni delle restrizioni per il covid19 ho modo di vedere come il Signore chieda e nel contempo dia gli aiuti necessari. La sua sensibilità e spiritualità gli dettano i giusti suggerimenti per affrontare questo momento: c'è più fervore nella celebrazione della S. Messa, maggior vicinanza a Gesù Crocifisso.
In paese c'è chi gli telefona e chi mi domanda notizie raccomandandomi di salutarlo. Nell'ultimo colloquio mi chiede con interesse della vita parrocchiale, contento delle cose che riprendono. Mi dice che il personale lo ringrazia per il suo buon umore. Dovunque andiamo portiamo noi stessi e restiamo quello che siamo.
Avendo lo stesso cognome, Gobbo, in molti hanno pensato fossimo parenti. Don Efrem allora sarebbe stato lo zio. Neppure dopo 17 anni di vita comune lo siamo diventati! Ma un legame si è costruito con ciò che si è ricevuto e si è dato. Posso dire che il Signore mi ha messo vicino non chi ho voluto io, ma chi mi è stato di aiuto.

Don Maurizio

11 giugno 2020

A DON EFREM

A don Efrem Gobbo, bravo pastore
caro amico, servo del Signore.

Dale Valli del Pasubio lè rivà,
la belessa de cinque ani fa!

Con don Maurizio, squadra vinsente,
tuti ai credèa fusse parente!

Del "37, on zovanotto,
l'animo fresco. On terremoto!

Quando ghè stà el so batezo,
so soreleta se gà messo in mezzo!

Con fare sicuro in mezo la gente:
el sarà nome Efrem, sicuramente!

Dopo ani de sacerdossio, de devossion,
lè rivà a San Giovanni Ilarion!

La so atension ala preghiera
ogni matina e ogni sera.

La gente umile el sa' inalsare,
le note del'organo sul'altare.

E quando lè ora del'Eucarestìa
el canto pì dolse lè par Maria.

De don Efrem na storia longa
sarea da contare
che và dal core, al ben , al donare.

Nantri non la conossen mìa,
ma veden l'amore par la Santa Maria.

Soto la crose e nela spiritualità
ghè on sesto colmo de tanta bontà.

Ghè on soriso, on ringrassiamento,
on core che bate sempre contento.

Grassie don Efrem, pastore sorridente
da tutta la Parrocchia, da tutta la to gente.

Gabriella Pernigotto

Baldin Gomme
Dal 1986

L'emergenza Coronavirus ha fatto collassare la nostra azienda e le istituzioni non ci hanno aiutato.
Il titolare ci precisa che senza le entrate di febbraio, marzo e aprile, mesi di chiusura forzata, sono stati usati i risparmi del 2019 per far sopravvivere l'attività.
Pertanto confidiamo nei nostri clienti e negli Ilarionensi, solo grazie alla vostra fiducia potremo continuare a lavorare in modo da compensare le nostre perdite.
Un grazie di cuore da Loris Baldin

Via P. Niselli, 56 - tel. 348 9048657

Agenzia Immobiliare Studio di Consulenza

Marcazzan geom. Luciano
mediatore professionista ruolo 2155, perito ed esperto ruolo 423
COMPRAVENDITE, STIME E VALUTAZIONI IMMOBILIARI, DIVISIONI.
Via Alpone 13/1, San Giovanni Ilarione - Vr
Tel. 045 6550618

Cavazzola Vicentini
- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta rifiuti speciali e industriali
- Raccolta imballaggi, fitofarmaci bonificati, teli in polietilene e sacchi vuoti
- Ripristino aree verdi pubbliche e private
- Spazzamento aree pubbliche e private
- NOVITÀ SPURGO POZZI NERI

Sede Operativa: Piazza Castello, 1/A - 37030 Montecchia di Crosara (VR)
Davide 335 121 93 94 - Domenico 335 121 93 87

easy computer
di Ciman Nicola
Via Verona, Caldiero
(di fronte a Gonzato Calzature)
tel. 045 7652764
cell. 346 4955284

L'ESTREMO SALUTO DELLA LOCALE SEZIONE CARABINIERI A **CLAUDIO CONFENTE**

Il 25 giugno 2020 ci lasciava il caro socio Claudio Confente, da tutti conosciuto come "Paludi", classe 1952. Arruolatosi nell'Arma dei Carabinieri nell'ottobre del 1971, congedatosi dopo i primi tre anni di ferma volontaria, ha fatto servizio nella Regione Friuli-Venezia Giulia, audace conduttore di moto Guzzi, addetto a servizi di scorta anche per lunghi viaggi, andava molto fiero del suo servizio ed in congedo, sulla sua divisa da socio ANC., ostentava orgoglioso lo stemma di motociclista sulla sua divisa.
Socio della Sezione Carabinieri di San Giovanni Ilarione sin dal 1974, anno del suo congedo, ha ricoperto continuativamente l'incarico di Consigliere Sezionale, già anche Presidente della Sezione. Alfiere ufficiale, ha sempre portato con maestria la bandiera della Sezione in ogni occasione, nelle feste, nelle ricorrenze, nei nostri raduni anche a livello nazionale e, orgogliosamente, e giustamente se ne vantava, nell'Assemblea papale esclusiva riservata all'Arma dei Carabinieri in San Pietro, presieduta dal Santo Padre Papa Giovanni Paolo II.
E' stato uno dei promotori e fondatori del Nucleo Volontariato nel quale ha svolto moltissimi servizi, partecipando anche per un intero turno a quello svolto nell'Abruzzo martoriato dal sisma, per aiutare quella popolazione, offrendo la sua disponibilità.
Durante tutti gli anni di presenza nella Sezione Carabinieri si è sempre prestato a favore di tutti, instancabile promotore di nuove iniziative, visitava i soci anziani e non aveva remore ad essere di esempio ai giovani, invogliandoli nella collaborazione e ad una attiva presenza nel sodalizio. Svolgeva i suoi compiti con solerzia e sempre con il suo bel sorriso, a volte contagioso che coinvolgeva anche gli altri.
Dopo il suo congedo dall'Arma ha lavorato come Guardia Giurata alle dipendenze di alcune ditte, non per ultima la Perlini di San Bonifacio dove era conosciuto da tutti come "la guardia"; era benvoluto sia dalla maestranza tutta che dai titolari della ditta, lasciando un ottimo ricordo di sé.
Nella sua vita privata è sempre stato di buon esempio per tutti, sposato con la signora Rosella, sua compagna per tutta la vita, padre affettuoso di Marco e Cristiano, nonno orgoglioso di Samuele e Alessandro che spesso accudiva, accompagnava e portava con sé.
Ciao "Caio Paludi", i soci della Sezione che ti hanno accompagnato nel tuo ultimo viaggio terreno, saranno sempre con te nelle loro preghiere e nelle loro menti. Sarai sempre con noi, ciao.

Dal Nucleo Volontariato e P.C. ANC di San Giovanni Ilarione (VR).
Antonio Dal Zovo

UNA GROTTA, RICORDO DELLA GUERRA

La guerra, ogni guerra, lascia sempre ai posteri tracce ed indicazioni che sembrano a volte banali, invece sono testimonianza viva di periodi funesti, ove la violenza prevale sulla ragione e la paura sulla possibilità di vivere in armonia. In paese numerose sono le tracce rimaste e una, forse un po' dimenticata, è posizionata poco a sud di Cattignano, ai confini con via Brendian, in una zona un po' fuori mano, tuttavia non lontana dalla strada. E' una grotta che sembra naturale, lunga circa 10 metri, che entra nel terreno con un'altezza di 120 cm, con un percorso deviato, allo scopo di nascondere e proteggere gli occupanti dagli attacchi e dalle pallottole. Ha una storia simile a quella di molte grotte presenti in paese. A raccontarci il tutto è Silvino Valentini, classe 1940 e cattignanese doc, testimone oculare di quando è stata aperta e resa operativa. Siamo nell'ottobre 1944, l'Italia sta vivendo uno dei peggiori periodi della sua storia, con la guerra civile in atto e l'oppressione tedesca. Nelle scuole elementari di Cattignano c'è un presidio tedesco, così pure a Belloca, la gente vive nel terrore. La zona pullula di partigiani, che si fanno puntualmente vedere in occasione della richiesta di viveri e di materiali. Silvino, da tutti chiamato Gino, ha appena 4 anni ed accompagna le sorelle Severina e Onorina al pascolo con le pecore nel possedimento chiamato "i moti". Ci sono i soldati tedeschi, alti e squadrati, che sembrano giganti ai suoi occhi di bambino, con i fucili Mauser e le bombe a mano ben in vista, con alle dipendenze un nutrito numero di operai italiani costretti a lavoro coatto nell'organizzazione Todt. Si scava con il martello pneumatico e le tracce si notano ancora sulle pareti e lungo la volta, il materiale viene portato fuori con la carriola e sparso sul suolo circostante. Qualche decina di metri davanti all'entrata una piazzola viene approntata, destinata ad ospitare un cannoncino in grado di battere la strada che collega la piccola frazione con San Giovanni. Non è la strada attuale, ma quella che, ormai in disuso, entra direttamente nel centro di Cattignano, allora via principale. Il periodo storico è delicato, gli alleati sono sbarcati in Francia, in Italia si sono attestati sulla linea gotica. Si aspetta l'ultima spallata per sfondare e la popolazione vive nell'ansia e nella trepidazione. Uomini e donne sono costretti a scavare, anche le ragazze, tra le quali Seria Grolli, la Seria "Caciola", di appena 20 anni. Silvino ricorda le grandi pagnotte di pane dei tedeschi, che affettavano con il coltello, e la lunga fila di grappoli d'uva, requisiti nei campi vicini e che servivano da companatico. La disciplina è ferrea, il più piccolo ritardo viene punito e si rischia la deportazione in Germania. Altre due grotte, ad una cinquantina di metri di distanza l'una dall'altra, in direzione Sud ed attualmente interrate, completano l'apparato di difesa. Un altro ricordo, un fatto tragico e crudele, esce dalla mente del nostro protagonista. Ha ancora davanti agli occhi la cattura da parte dei partigiani di un non ben identificato personaggio, ritenuto stretto collaboratore dei tedeschi, che viene massacrato di botte, alla presenza della popolazione, fatto camminare sotto le percosse fino alla parte alta della borgata e in località "castegnare", ucciso e sepolto sommariamente, con i piedi che sporgono sopra la terra. I tedeschi passano a setaccio l'intera zona, alla sua ricerca, per fortuna non lo trovano, altrimenti avrebbero bruciato l'intera frazione. Da lì viene esumato e risepolto molto più in alto, in località "sassara" da parte di Bernardo Salgaro Vaccaro e i suoi resti troveranno pace definitiva, a fine guerra, nel cimitero dei Finetti. Queste fortificazioni, per fortuna, non serviranno, perché Tedeschi e fascisti saranno costretti ad una fuga precipitosa, dopo lo sfondamento della linea gotica, nell'aprile del 1945.La guerra finisce, piano piano anche l'odio e il desiderio di vendetta lasciano spazio alla riconciliazione e alla voglia di ripartire, il luogo che ospita le fortificazioni ritorna ad essere un fazzoletto di terra immerso nel verde, ma la grotta è ancora lì, a testimoniare un periodo di odio e di lutti, un periodo burrascoso ormai relegato al passato, monito tangibile per le future generazioni e chi volesse visitarla lo può tranquillamente fare, senza restrizioni di sorta, per rendersi conto di quanto la guerra sia cattiva e rappresenti la negazione di ogni ragione umana.

Silvino Valentini (Gino), il nostro protagonista all'entrata della grotta.

Gianni Sartori

Associazione ANTEAS solidarietà sociale

Noi e il covid 19

Cari soci iscritti alla nostra associazione, approfitto del trimestrale l'Alpone per comunicare con voi tutti. L'associazione ANTEAS, in questo periodo di pandemia, non si è mai fermata con le proprie attività, anzi si è ampliata nel volontariato assistendo quattro famiglie in difficoltà.
Al momento ne assistiamo tre con i nostri volontari, dalla pulizia della persona e della casa, al fornire la spesa, pagando le bollette e nei vari spostamenti presso gli ospedali.
Il punto prelievi non si è mai fermato, anzi sono aumentati i pazienti, con varie difficoltà negli spostamenti.
Quello che facciamo lo eseguiamo in sintonia con l'amministrazione comunale, in modo che tutto sia nella norma e nella sicurezza delle persone. Purtroppo la sede al momento rimane chiusa per far si che i nostri ospiti rimangano a casa, protetti da varie contaminazioni, essendo noi tutti o quasi ultrasessantacinquenni, con varie patologie.
Il ballo e la scuola di ballo sono sospesI, riprenderemo quando saremo sicuri che il virus sarà sconfitto. Purtroppo il tesseramento 2020 non è stato concluso, se qualcuno vuole tesserarsi per sostenerci, può farlo rivolgendosi ai volontari ANTEAS.
Speriamo che questo periodo di pandemia finisca e possiamo ritornare a una vita normale senza mascherine e distanze tecniche.
Auguro a tutti un futuro migliore, tornando alla normalità più carichi di voglia di vivere sentendoci più amici.

Augusto Gambaretto

DODICIRIGHE

Eh sì, questo maledetto Coronavirus ci ha cambiato davvero la vita e in questi mesi si è visto di tutto. Nel lavoro, a scuola, in famiglia, in chiesa, nei rapporti con gli estranei e perfino con i propri cari, vi sfido a trovare qualcosa in cui non entri come protagonista la pandemia! Ha cambiato i nostri modi di comportarsi, di valutare le cose e le persone, perfino i nostri sentimenti. Ogni volta che ci muoviamo ci prende l'ansia per la mascherina, il liquido igienizzante, il distanziamento… Gli anziani sono diventati pericolosi per sé e per gli altri (meglio che stiano in casa, o casomai nelle case di riposo); chi lavora in qualche struttura ospedaliera è un "angelo" finché è sul posto di lavoro, diventa un diavolo appena esce ed "esporta" il virus. In certi casi non abbiamo potuto nemmeno dare un saluto a chi ci lasciava per sempre. I sindaci hanno dovuto trasformarsi in sceriffi e le forze dell'ordine in controllori inflessibili: "state a casa, non uscite!". Parliamo perfino in modo diverso, biascicando parole prima sconosciute come *lockdown, smart working, covid 19*… Che nostalgia per il nostro bel dialetto, per quando si litigava, ci si mandava a quel paese e si faceva pace con un abbraccio. Vero, non virtuale!

D. B.

LA VOCE DI UNA NUOVA SCRITTRICE: **DANIELA FELZANI**

Incontriamo Daniela Felzani, nostra compaesana ora residente a Soave, insegnante di scuola primaria e attrice presso la Compagnia teatrale La Moscheta di Colognola ai Colli, che in questi ultimi mesi si è scoperta promettente scrittrice, tanto da vincere il Concorso letterario per racconti inediti 2019-2020 indetto dalla trasmissione PlotMachine, in onda ogni lunedì sera su Radio1, con il suo racconto "Un'infruttuosa genealogia".

«Prima dello scorso novembre, non avevo mai partecipato a un concorso letterario» racconta Daniela. «Mi sono imbattuta in questo programma radiofonico che dà spazio alla creatività degli ascoltatori attraverso il gioco del Miniplot (l'ospite della puntata lancia un incipit letterario tratto dal testo di una creazione artistica e invita gli ascoltatori a completarlo con due righe al massimo in modo da ottenere una piccola storia) e, soprattutto, attraverso un concorso annuale di racconti inediti a tema. Io avevo sempre scritto per me stessa: pensieri, riflessioni, senza pensare a una loro eventuale diffusione. L'idea di cimentarmi con una scrittura destinata a un pubblico è nata grazie alle serate di presentazione di libri a cui talvolta partecipo come lettrice. Leggendo e dando espressione alle parole scritte da altri, e avendo saputo dell'esistenza di questo concorso, mi sono chiesta: "Perché non provo a scrivere qualcosa anch'io? Magari un racconto, come quelli che leggo al pubblico tanto spesso"… e così ho deciso di partecipare.»

Il format della trasmissione prevede due opere in gara ogni settimana, lette in diretta e poi votate dagli ascoltatori sulla pagina ufficiale Facebook. «Il tema del racconto cambia ogni due mesi» prosegue Daniela. «Quando ho partecipato io, il tema era "L'albero". Ispirandomi alla passione di un mio familiare per gli alberi genealogici, ho scelto di sviluppare il tema seguendo questa accezione simbolica della parola "albero", e ho scritto la breve storia di una donna desiderosa di donare la vita, di arricchire con nuovi germogli l'albero genealogico della propria stirpe.»

Daniela vince lo spareggio durante la puntata e ottiene il primo riconoscimento: la pubblicazione in un ebook edito da Rai Libri. «Già così era una grande soddisfazione per me: era la prima volta in assoluto che partecipavo a una gara letteraria, e mi aspettavo che l'esperienza finisse lì. Invece, qualche mese dopo, mi hanno comunicato che la giuria aveva scelto il mio racconto come finalista, e che quindi sarebbe andato in spareggio con un altro testo durante la puntata finale, quando si sarebbe decretato il vincitore per l'anno 2019-2020. Ero molto sorpresa e lusingata!»

Tutto è pronto per la partenza e il soggiorno a Roma: è previsto infatti che i finalisti presenzino alla diretta della puntata finale. Ma è il 9 marzo 2020 e l'Italia ha appena iniziato ad affrontare l'emergenza Covid19: il lockdown paralizza il Paese, costringendo Daniela a rinunciare al viaggio e a partecipare via telefono alla trasmissione. Ma la sorpresa finale non tarda ad arrivare: il suo racconto "Un'infruttuosa genealogia" si aggiudica la vittoria, stabilita da una Giuria di esperti.

Daniela commenta così quel momento: «Non mi sarei mai aspettata di poter arrivare in finale con il mio primo racconto, figuriamoci vincere! Gli stessi conduttori sono rimasti stupiti, quando hanno saputo che si trattava effettivamente della mia prima partecipazione al programma: di racconti ne arrivano davvero tanti, ed è raro che qualcuno riesca a farsi pubblicare dopo il primo tentativo… Di sicuro questa vittoria mi incoraggia a proseguire nella scrittura. Quello dei racconti è un genere molto affascinante: si deve imparare a essere incisivi e pregnanti, rimanendo però all'interno di poche righe. La brevità della narrazione ti spinge e soppesare le parole, a concentrare e stratificare i vari significati contenuti nella vicenda, a giocare con il detto e il non detto: un lavoro sulla forma e sui contenuti che richiede un'attenta revisione e una riflessione altrettanto attenta da parte del lettore.»

Un'ottima partenza, dunque! Ci congratuliamo con Daniela e aspettiamo altri suoi scritti, felici di sapere che il nostro paese ha guadagnato una nuova e brava scrittrice.

L'ebook "I racconti di Radio1 Plot Machine – 6° edizione del Concorso letterario per racconti inediti 2019-2020", edito dai Rai Libri, è disponibile su tutte le principali piattaforme. Chi invece volesse ascoltare la lettura del racconto tenutasi durante la finale del concorso, può recuperare il podcast della puntata del 9 marzo sul sito www.raiplayradio.it.

Alessandro Spadiliero

CI HA LASCIATO **PIERO PANDIAN**, LA MEMORIA STORICA DEL PAESE

Non potevamo lasciare partire Pietro Pandian senza salutarlo, dal pulpito della chiesa, la sua chiesa che ha sempre frequentato e che ha servito come chierichetto ai tempi di don Zorzi e don Antoniol. Veramente mi aveva promesso di arrivare fino a 100 anni, per poter raccontarmi ancora la storia e la vita del paese negli ultimi 90 anni, invece ha preferito l'incontro con Cristo, molto più importante della cronaca di San Giovanni. Pietro solo all'anagrafe, perché per tutti è Piero, come la moglie Silvia Lovatin per tutti è la Silvia Pandiana. Piero è sempre stato una persona trasparente, cristallina, piena di ottimismo, di sincerità e di concretezza. Da piccolo affianca il papà Pietro, ritratto in chiesa nel dipinto dell'ultima cena a fianco dell'altare, nel lavoro di fabbro, e conosce gli orrori della guerra, prima in paese e poi come deportato in Germania, nel 1944, a 18 anni. Qui sopravvive ai bombardamenti, alla fame e alla disperazione grazie alla fiducia in Dio, insegnatagli dai genitori e al suo temperamento positivo, deve poi scappare precipitosamente a piedi, per sfuggire ai Russi e portarsi in territorio controllato dagli Americani. Ma non si abbatte e rientra in patria, sfinita e distrutta, con la miseria in ogni casa, in ogni famiglia. La patria, che non offre nessuna prospettiva, non si dimentica tuttavia di chiamarlo sotto le armi, per 18 mesi, alpino nel battaglione Trento. Si riparte, poi, nel lavoro, insieme al fratello Angelo, con l'officina, prima con le biciclette e poi con le moto, divenendo rappresentante regionale della mitica Vespa Piaggio. Nel 1955 il matrimonio con Silvia, tre figli, Paolo, Francesco e Claudio. Conosce la felicità e il dolore, con la scomparsa tragica del figlio Claudio e di un nipote ventiduenne. Sono batoste terribili, che ti spaccano il cuore, mitigate dalla fede, dall'amore dei famigliari, dalla preghiera. Piero ha fiducia nel prossimo, alla mattina, guardando il cielo non cerca la nuvola, ma rivolge il suo sguardo e sorriso al sole, vede sempre il bicchiere mezzo pieno, sa sempre trarre il lato positivo da ogni circostanza.

E' la memoria storica del paese, un'autentica biblioteca di informazioni, tutti si rivolgono a lui in caso di difficoltà o incertezze ed anch'io ho fatto tesoro, in più occasioni, della sua vita vissuta, per mettere su carta avvenimenti o eventi altrimenti dimenticati, che la storia ufficiale non ha mai riportato o riconosciuto. Con la sua dipartita si chiude un archivio di ricordi e di vita di paese, che nessuno potrà più consultare. Bello sottolineare, di Piero, la sua passione per la lavorazione del ferro battuto. Qui esprime tutto il suo genio, con la creazione di opere di valore, a sfondo religioso e agricolo, qui esce allo scoperto la sua intima personalità, è un po' l'artefice/demiurgo del metallo. Le sue opere in parte le regala e costituiscono quel tocco di genio che lo avvicina al prozio Alessandro Pandian, primo direttore e fondatore del giornale L'Arena di Verona. E io lo voglio ricordare proprio così, nella sua officina, con le tenaglie e l'incudine , la forgia e il martello, con le mani nere e stanche, e lo vedo bussare alla porta del paradiso con l'immagine e le parole del poeta Renzo Pezzani:

"Dice Dio a chi batte
alle porte del suo regno,
mostrami le mani,
saprò io se ne sei degno."
L'operaio fa vedere le sue mani
dure di calli,
han toccato tutta la vita
ferro, fuoco, metalli.
Son vuote d'ogni ricchezza,
sporche, stanche, pesanti...
Dice Dio "Che bellezza!
Così sono le mani dei Santi!"

Piero ci lascia un grande patrimonio di valori, onestà, fede, fiducia negli altri, ottimismo, amore per la famiglia e per il proprio paese, solidarietà verso tutti, attaccamento alla chiesa.

Ciao Piero, mancherai a tutti, grazie di tutto quello che ci hai dato, ciao da parte di tutti.

Gianni Sartori

L'AMMINISTRAZIONE

NOTIZIE IN BREVE

WI FI 4 EU

L'iniziativa WiFi4EU promuove il libero accesso alla connettività Wi-Fi per i cittadini negli spazi pubblici, fra cui piazze, edifici pubblici, biblioteche, nei comuni di tutta l'Europa.L'iniziativa WiFi4EU offre ai comuni la possibilità di richiedere un buono per un valore di 15.000 euro. I buoni saranno utilizzati per installare apparecchiature Wi-Fi negli spazi pubblici all'interno dei comuni che non sono già dotati di uno hotspot Wi-Fi gratuito. Anche il nostro comune ha ottenuto il buono e installerà tre hotspot.

CONTRIBUTO ALLE FAMIGLIE PER IL CENTRO ESTIVO RICREATIVO (CER)

Grazie alla collaborazione con l'associazione "School of art" il 15 giugno è partito il Centro Estivo mattutino che sarà attivo fino al 28 agosto (esclusa la settimana di ferragosto).
Una delle misure, che l'amministrazione Comunale ha deciso di mettere in campo, è la compartecipazione alle spese per la frequenza al centro: grazie a delle risorse trasferite dal Ministero per le pari opportunità e la famiglia e altre provenienti dalla rinegoziazioni dei mutui, il nostro Comune sarà in grado di rimborsare il 50% delle spese (a partire da una frequenza minima di due settimane) sostenute dalle famiglie per il pagamento delle rette.

FRANA SABBADORI: LAVORI FINITI

Sono finiti i lavori di sistemazione della frana che ha visto la posa di pali tirantati e il rifacimento dello scolo interrato di diametro 80 cm che era parzialmente pieno di terra

FRANA VIA RISORGIMENTO LAVORI ESEGUITI

Anche in via Risorgimento si è posto la parola fine ai problemi di caduta del versante posto nel retro di alcune abitazioni.

COVID E INTERVENTI NELLE SCUOLE: CONTRIBUTO PER IL COMUNE DI 15.000 EURO

Il ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) ha messo a disposizione dei comuni alcuni fondi per l'adeguamento delle strutture e degli arredi per preparare le scuole alle esigenze imposte dall'emergenza Coronavirus. Anche la nostra amministrazione ha partecipato al bando ottenendo fondi proporzionati al numero di studenti dei plessi scolastici. L'importo di 15.000 euro sarà integralmente utilizzato a questo fine quindi.

IMPORTANTE CONTRIBUTO DAL BIM ADIGE PER ASFALTATURE

Altro importante aiuto ci viene fornito con un contributo straordinario da parte del Bim-Adige con presidente il Tregnaghese Franco Rancan: lo stesso ci ha comunicato la disponibilità per un importo pari a 150.000 euro per l'esecuzione di asfaltature in manutenzione straordinaria. Si sta già effettuando, nel tramite dell'ufficio tecnico, la mappatura di tutte le strade del paese per individuarne le criticità e poter così rispondere alla sistemazione di quelle particolarmente malmesse e in primis la viabilità della zona Ranchetti / Bacchi di gran lunga la peggiore. E' comunque intenzione dell'amministrazione di aggiungere ulteriori fondi per dare una risposta complessiva importante a tutte le principali criticità nell'intento di aggredire i problemi da "piccoli" per poter avere strade in ordine e interventi intelligenti anticipati.

RIDUZIONE DEL 30% DELLA TARIFFA RIFIUTI PER LE ATTIVITÀ RIMASTE CHIUSE

Sarà posticipato al 10 settembre il pagamento della prima rata Tari, mentre il saldo slitterà al 31 ottobre 2020.
Inoltre, in seguito alle risorse provenienti dalla rinegoziazioni dei mutui, scatterà una riduzione del 30% della tariffa rifiuti per tutte le attività che sono state interessate dal lockdown anche se solo con chiusura parziale. Un piccolo segnale nei confronti delle tante attività economiche che hanno e dovranno soffrire gli effetti dei danni provocati dal Covid-19.

RESTITUZIONE DELLA SECONDA RATA DELLO SCUOLABUS A TUTTE LE FAMIGLIE

In seguito a un accordo con la ditta che si occupa di trasporto scolastico, il nostro Comune sarà in grado di garantire la riduzione del 50% della tariffa sostenuta per lo stesso trasporto. Le famiglie, per l'anno scolastico 2019-2020, pagheranno solo una rata. Per quelle che hanno già provveduto al pagamento della seconda rata si effettuerà il rimborso le cui modalità saranno comunicate a breve.

LA PAROLA ALLA MINORANZA

PER LA RINASCITA DEL TUO PAESE - LEGANORD / CONCRETIZZIAMO

CORONAVIRUS

AIUTI CONCRETI PER AZIENDE E FAMIGLIE

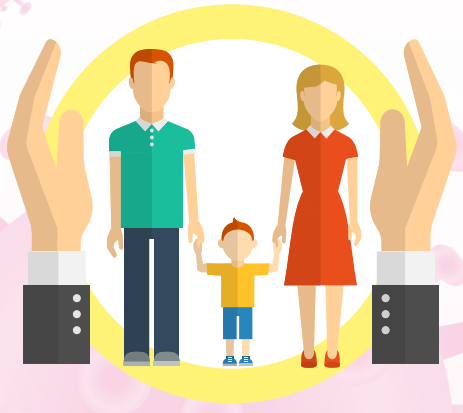
MOZIONE CON RICHIESTE DI SOSTEGNO

I due gruppi di minoranza hanno proposto all'Amministrazione una mozione che è stata discussa e valutata nel Consiglio Comunale dell'11 giugno scorso. È stata presentata una serie di iniziative a sostegno di tutta la cittadinanza ilarionese , per affrontare l'emergenza Covid 19 e superare il post pandemia. Le proposte che andranno a coinvolgere tutte le categorie lavorative del Paese ed in particolare le famiglie, sono:

• Differimento con posticipo e rateizzazione delle **IMPOSTE COMUNALI** per le famiglie del Comune

• Estensione della **RIDUZIONE TARI** (tassa sui rifiuti), con scaglioni di sconto, a tutte le categorie lavorative che hanno dovuto sospendere l'attività in base al codice Ateco

• **DIRITTI DI SEGRETERIA** gratuiti, per un periodo determinato



• Istituzione a bilancio di un **FONDO A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'**

• Maggior **INTERAZIONE** con la **REGIONE** e lo **STATO** per ottenere aiuti che coprano la riduzione effettuata sulle imposte e maggior partecipazione alle iniziative dei **VARI ENTI**

• Attivazione di una sala con alcune **POSTAZIONI DI SUPPORTI INFORMATICI** per permettere l'uso alle famiglie che non dispongono di computer o che hanno più di un figlio e che negli stessi orari devono collegarsi alla strumentazione tecnologica per la didattica on line. In questa ottica si calcoli che, per l'anno 2020/2021, è in previsione lo svolgimento delle lezioni parte a scuola e parte a casa

• Modifica delle condizioni, con **RIDUZIONE DEI PREZZI DEL PULMINO COMUNALE** per il trasporto sociosanitario di anziani, disabili e adulti con patologie croniche in condizione di disagio e marginalità sociale

• Maggior accesso all'**ISOLA ECOLOGICA**, onde evitare assembramenti pericolosi e studio della possibilità del ritiro del **VERDE E RAMAGLIE A PORTA A PORTA**

• Regolarizzazione con rimborso dei costi sostenuti, ai genitori degli alunni per il **TRASPORTO SCOLASTICO** nel periodo di sospensione dell'attività didattica

È fondamentale sostenere, con aiuti e agevolazioni, il tessuto economico e sociale del Paese che dovrà affrontare un difficilissimo momento di emergenza. Per offrire ai cittadini sostegni concreti, ci auguriamo che le nostre richieste vengano messe in pratica e applicate nel miglior modo possibile.

Davide G. Creasi
Marco Beltrame
Nadia Bevilacqua
Lorenzo Gecchele

COMUNALE INFORMA

NUOVO LOOK ALL'INGRESSO DEL CENTRO ABITATO

L'ingresso al centro del paese è stato completamente riasfaltato: il tratto di strada pari ad una lunghezza di oltre 800 metri rappresentava una superficie asfaltata molto ammalorata che necessitava di un radicale intervento di rifacimento; cosa avvenuta nel mese di luglio. La spesa di poco sotto i 70.000 euro, completamente finanziata con fondi statali, è stata ben spesa per dare a chi arriva a San Giovanni Ilarione un biglietto da visita interessante e più sicurezza per chi vi transita giornalmente.

PULIZIA DEI CIGLI E PIANTE SPORGENTI SULLE STRADE COMUNALI

Si richiamano i proprietari dei cigli delle strade ad effettuare con regolarità la pulizia e taglio degli stessi.
In caso non vi provvedano si procederà al taglio con personale del comune e le relative spese comprensive di una multa da 25 a 500 euro poste a carico dei proprietari inadempienti.

L'ALPONE: IL TRIMESTRALE CHE RACCONTA IL NOSTRO PAESE

L'Alpone è da oltre trent'anni il luogo ove San Giovanni Ilarione si racconta e oltre a ciò, l'archivio della nostra storia recente: un patrimonio inestimabile.
Ecco il motivo che da subito ha spinto l'amministrazione a supportare tale iniziativa in termini economici garantendo un plus rispetto al passato. Concretamente oltre al contributo ordinario pari a 3.000 euro all'anno (garantito anche dalle precedenti amministrazioni) si sono aggiunti euro 1.500 per il 2017; euro 3.000 per il 2018 e altrettanti per il 2019.
In quest'anno difficile per tutti, ma anche per l'associazione Pro Loco, causa la chiusura della gran parte delle manifestazioni da dove provenivano le altre risorse necessarie, abbiamo concordato un ulteriore sforzo per garantire l'uscita del secondo e terzo numero del giornalino per il 2020; Ciò aggiungendo ai 3.000 euro della convenzione annuale altri 6.500 euro portando il totale annuo ad euro 9.500 pari a circa il 70% del costo complessivo annuo del trimestrale.
Uno straordinario supporto che chiama anche tutti i lettori / estimatori del giornalino a mettere mano per un piccolo contributo a questo pezzo importante della cultura del nostro paese.

ESTATEASANGIOVANNIILARIONE: UN'ESTATE PIENA DI EVENTI

Luglio e Agosto due mesi ricchi di eventi in val d'Alpone: ma non quest'anno! Causa Covid-19 infatti quasi tutto è stato cancellato dalla sagra di S. Giovanni Battista e delle ciliegie a Castello a San Benedetto a Cattignano per finire a tutti gli eventi in vallata (Castelvero, Festa del Turista, …). Ecco perché come amministrazione abbiamo pensato ad un cartellone con quasi venti eventi, dal cinema all'aperto, teatro, racconti per ragazzi, passeggiate, … il tutto all'insegna dello stare insieme nel rispetto delle regole in contesti sicuri e con numeri di partecipanti programmati. Che dire, la risposta è stata entusiastica da parte dei partecipanti con serate sempre esaurite. Grazie a tutti dei momenti passati, finalmente, insieme.

Valliflor

CONSORZIO LE VALLI

Addio alla maestra CLARA GAMBARETTO

Insegnante per tanti anni anche nella scuola elementare del nostro paese, all'età di 85 anni ci ha lasciato la maestra Clara Gambaretto. Condoglianze vivissime al figlio, alla sorella Renata e ai nipoti, che la ricordano con affetto.

UNA VITA PER LA MUSICA

Dopo lunga e sofferta malattia ci ha lasciato Antonella Marchi, maestra di pianoforte della Scuola di Musica "G. Rossini", attiva da parecchi anni anche nel nostro paese. Stimata da allievi, colleghi e dirigenti per la competenza e la passione sempre profusi nell'insegnamento, lascia il marito e due figli. Ai famigliari le condoglianze di tutti coloro che l'hanno conosciuta e apprezzata.

Riceviamo e pubbichiamo

In questo tragico momento della nostra vita, sono purtroppo tanti, troppi, gli anziani che ci hanno lasciato in "punta di piedi". Anche la nostra famiglia ha dovuto affrontare questa triste realtà. Oggi accompagneremo mia suocera Teresina, nel suo ultimo viaggio, ma non se ne andrà in silenzio. Questa è la sua voce!

"La mia vita non è stata facile, non ho trovato tutto pronto, con i miei due fratelli, fin da bambina ho aiutato la mia famiglia, com'era consuetudine, non c'erano giochi, televisione, telefonini, gli abiti erano pochi ed essenziali, i prati e le colline del mio paese, San Giovanni Ilarione, erano anche i luoghi delle vacanze, non mare o montagna...., il cibo non si sprecava, a Natale i regali erano: un'arancia e una bambolina cucita dalla mamma, il compleanno difficilmente veniva festeggiato.

Ho vissuto il periodo della guerra e, appena ho potuto lavorare, mi attendeva la filanda. Però in quel periodo bastava poco per essere felice! Poi ho conosciuto Aurelio, ci siamo sposati e siamo andati a vivere nel "Batù", in Belloca, in una piccola casa di pietra affacciata sulla strada, a pian terreno una stanzetta con il camino e, salendo una scala di legno, la camera da letto, il bagno naturalmente era all'esterno.

Si mangiava tutti con la sua numerosa famiglia (8 fratelli più i genitori) e si coltivavano i campi per vivere. Quando nacque il nostro primogenito Aldo, Aurelio andò in Belgio per guadagnare un po' di soldi, e quando tornò il piccolo non lo riconobbe neppure... nacquero poi Eleonora e Rita, il lavoro era precario, era difficile sopravvivere solo con la campagna, così prendemmo la decisione più difficile, andare dove si poteva lavorare, ma uniti.

La Fiat aveva bisogno di operai e quindi ci trasferimmo a Brandizzo, era l'estate del 1955, Rita aveva solo 4 mesi. Quanto ci è costato lasciare il paese, gli affetti più cari, fratelli, genitori... per andare in un paese che non conoscevamo, all'inizio non capivamo neanche il dialetto.

Ma non importava, la famiglia era unita, Aurelio diceva: "Tu, sei il mio timone!" ed io lo spronavo ad andare avanti, anche nei momenti più difficili. Riuscimmo a costruirci una casa, con i figli che ormai lavoravano anche un po' di benessere, e arrivò anche un'altra bambina, Nada. La volli far nascere a casa, con la levatrice, con grande disappunto di Aurelio, ma andò tutto bene, era il 1970.

I figli cominciarono a costruirsi le loro rispettive famiglie: Eleonora si sposò con Sebastiano, Rita con Bruno e Aldo con Adriana. Mi fecero diventare nonna di tanti nipotini, che ho amato è cresciuto, fin quando ho potuto per aiutare i miei figli affinché potessero lavorare e costruirsi a sua volta un futuro. Per me, era una gioia vederli crescere e spesso la domenica tutta la famiglia si riuniva per il pranzo. Vedere Elena, Andrea, Davide, Fabio a Natale aprire i doni con le loro facce sorprese e felici era il regalo più grande!

Arrivò il 1981 e purtroppo nonostante la gioia della nascita di Alice, il mio Aurelio ebbe un bruttissimo incidente e dopo 3 mesi di ospedale, l'unico giorno che non andai a trovarlo, lui se ne andò. Fu uno strazio per me, per fortuna i miei figli non mi lasciarono sola. C'era Nada che viveva con me, e tutti mi stavano vicino. Eleonora e Sebastiano ebbero un'altra bambina , Debora .

Qualche anno dopo, anche Nada si sposò con Luciano, decisero di vivere con me, e niente mi fece più piacere, non ero proprio abituata a stare sola; fu così che arrivò Giorgia, e riempì di nuovo le mie giornate.

Anche il dolore fa parte della nostra vita, e fu tanto quando Sebastiano ci lasciò, per me fu come perdere un figlio, solo il tempo può lenire ferite così profonde. E infatti il tempo volava, i nipoti crescendo mi resero bisnonna di ben 5 nipotini (Giulia, Elisa, Giulia, Gabriele, Marta), a loro auguro ogni bene...

Questo è un breve riassunto della mia vita, dedicata alla famiglia, con le nostre possibilità, con onestà, godere orgogliosi dei vostri successi e cercare di aiutarvi, quando era possibile, mettendovi sempre al primo posto, dimenticando dolori, malattie. L'unico rammarico è stato quello di non potervi avere accanto fino all'ultimo momento, ma sappiate miei cari, che voi eravate con me, nei miei pensieri e nel mio cuore, vogliatevi bene, amatevi come io vi ho amato!"

Questa è la sua voce, ci sarebbero state ancora mille pagine da riempire, ma ogni ricordo farà parte della nostra vita e lo porteremo nel nostro cuore! Mi sembrava doveroso scrivere quello che di lei tutti conosciamo, perché non è giusto che se ne vada così, in silenzio, senza un saluto da parte di tutti quelli che l'hanno conosciuta e voluto bene.

Adriana

Gentili signori,
il 9 agosto 2019 i miei genitori hanno festeggiato la bellezza di 50 anni di matrimonio (vi allego le foto del prima e del dopo!); essendo la mamma una Beschin di San Giovanni ha scelto di celebrare le nozze nella chiesa di S. Caterina in Villa 50 anni fa e così ha fatto anche lo scorso 28 luglio (anticipato perché purtroppo tutti erano in ferie): entrambe le cerimonie sono state celebrate dal buon cugino frate Bertin!
La mia mamma avrebbe tanto piacere di vedere la sua foto pubblicata sul giornalino (che da anni sostiene e riceve). I miei genitori sono Beschin Natalina classe '49 e Lunardi Santo, classe '44.
Grazie e un saluto a tutti.

Giorgia Lunardi

Carte d'archivio

27 GENNAIO 1843: INDULGENZA PLENARIA DEL PAPA GREGORIO XVI
Il documento è conservato nell'archivio parrocchiale di Castello

Ci si è sempre chiesti il perché della devozione che la Madonna delle Grazie della chiesa di Castello ha goduto, in passato come nel presente, presso la popolazione locale. Dall'archivio parrocchiale spunta ora un documento che, per la sua importanza, avvalora decisamente questa venerazione e ne determina un riconoscimento ufficiale indiscutibile, derivante direttamente dall'autorità pontificia del tempo. Papa Gregorio XVI infatti, in data 27 gennaio 1843, concede l'indulgenza plenaria a coloro che, espletate alcune condizioni di ordine spirituale, visiteranno la chiesa di Castello nelle cinque feste di precetto che la liturgia dedica alla Madonna (2 febbraio Purificazione di Maria, 25 marzo Annunciazione, 15 agosto Assunzione, 8 settembre Natività, 8 dicembre Immacolata Concezione). Il documento (nella foto) assume valore ufficiale grazie al timbro, impresso in calce, con il cosiddetto "anello piscatorio", che il Papa indossa all'anulare destro e che in passato era utilizzato come sigillo per indicare la validità e la conformità al volere papale dei documenti su cui veniva apposto: "Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XXVII ianuarii MDCCCXLIII, Pontificatus nostri anno decimo secundo" (Documento redatto a Roma in San Pietro con insegne papali il 27 gennaio 1843, dodicesimo anno del pontificato di papa Benedetto XVI).

Dario Bruni

DON GIANFRANCO COFFELE: NOZZE D'ORO SACERDOTALI

Veramente avrebbe desiderato lasciar passare sotto silenzio, ma è impensabile non ricordare questa tappa fondamentale del nostro così illustre concittadino.
22 marzo 1970 – 22 marzo 2020, cinquant'anni di operosità e di servizio nella vigna del Signore, ricordati nella chiesa dell'Istituto San Marco a Mestre/Venezia. Presiede la celebrazione eucaristica don Gianfranco, un po' emozionato, ma lucido, forse con un groppo alla gola, ma serafico nell'esporre il suo grazie al Signore.
- Ti mando da Jesse, il betlemita - ordina Javhè al profeta Samuele per l'unzione del re Davide - "Ti mando a Castello, in casa di Eugenia e Gelindo per scegliere chi mi seguirà con tutta la sua dedizione, il suo amore e la sua vita", questa certamente l'indicazione di Dio all'angelo, per porre il piccolo seme in Gianfranco Coffele, ragazzino dalla viva intelligenza e dall'animo trasparente. E quel ragazzo dall'aria semplice ed impegnata raccoglie la sfida e risponde "...manda me, Signore, adsum, eccomi, sono pronto..."
Quanto tempo è passato dal quel lontano ingresso nell'Istituto salesiano di Bagnolo Piemonte, gli studi, la decisione e la generosità di partire missionario per il Venezuela, terra lontana e difficile.
Quanti sacrifici, rinunce, anche difficoltà superate nell'amore per Cristo e la sua Luce. Gesù è la luce del mondo, prima eravamo tenebre, ora siamo Luce del Signore, la Chiesa rifulge per la Luce di Cristo, Cristo è il sole, la Chiesa è come la luna. Lumen gentium, è Cristo la Luce del mondo.
Tutti noi dobbiamo essere "Cristofori", portatori di Luce, portatori di Cristo: questo il messaggio di don Gianfranco nell'omelia. Tutti dobbiamo essere missionari, mandati a testimoniare la fedeltà al Signore, ciascuno nel proprio ambiente, secondo i talenti ricevuti. È meglio illuminare che brillare in se stessi. In questi primi cinquant'anni di sacerdozio don Gianfranco ha combattuto la sua buona battaglia ed ora doverosamente ha diritto al premio dei Giusti, non troppo in fretta, però, perché...il Paradiso può ancora attendere, c'è un immenso bisogno della presenza e dell'opera del sacerdote, di ogni sacerdote nelle comunità, per cui non preghiamo per anticipare il premio finale.
Di proposito si tralascia di ricordare i numerosi allori culturali, le sue doti e conoscenze di teologo profondo, desideriamo come unità pastorale mettere in risalto la sua disponibilità, la sua capacità straordinaria di presentare il messaggio evangelico nelle nostre chiese, sempre pronto, sempre umile, sempre sorridente, desideriamo mettere in risalto il suo attaccamento alla terra di origine, alla sua Castello e San Giovanni Ilarione è estremamente orgoglioso di questo suo figlio.
Un saluto da parte di tutti, don Gianfranco, un abbraccio fraterno e... ad multos annos!

Gianni Sartori

CESARINA SOPRANA, L'IMPEGNO NEL SILENZIO

Il cognome Soprana è tipico di San Giovanni Ilarione, ma la nostra protagonista Cesarina, essendo il papà Giuseppe ("Cherubin") alle dipendenze della ditta Basalti di Montecchia, trascorre la prima parte della sua esistenza proprio a Montecchia, in Via Lauri. Una famiglia bella, che affronta i problemi sociali di tutte le famiglie, tre figli, nell'ordine Anna Maria, poi suora, Cesarina e Natalino, ove il pane quotidiano è garantito dal papà e dalla saggia amministrazione familiare della mamma Vitalina Santacà. L'armonia regna in casa e la piccola Cesarina frequenta l'asilo e le scuole elementari a Montecchia, per poi portarsi a San Bonifacio per la scuola media e la successiva scuola per impiegata. Appena terminati gli studi, ecco subito il lavoro presso la ditta Dal Cero costruzioni in San Giovanni Ilarione. Durante le ore libere dal lavoro e dagli impegni familiari si dedica alle opere parrocchiali, si rende disponibile per i più bisognosi, gli ultimi. È una ragazza solare, acqua e sapone, aperta, con i piedi per terra, con un sorriso per tutti. Fa proprio il detto che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Nell'ambiente parrocchiale incontra il futuro marito, Giuseppe Spadiliero, di un anno più grande, con il quale si condividono le stesse aspettative e le stesse opportunità di paese. È felice e aperta ad un futuro radioso. Nel 1970 si rientra a San Giovanni Ilarione, in via Rivato, ove papà ha comprato casa e qui la reincontra Giuseppe, che nel frattempo ha terminato il servizio militare nei carabinieri. Dopo tre anni di fidanzamento i due giovani coronano il loro sogno d'amore davanti all'altare. Nel frattempo si è iniziata un'attività casearia di tipo industriale in via Cotto, con annessa abitazione e Cesarina segue meticolosamente le pratiche d'ufficio, tuttavia la nuova attività non ha un esito felice ed allora si ritorna in paese e si passa alla vendita al dettaglio di prodotti caseari. Qui Cesarina trova il suo ambiente, mette in campo tutta la sua affabilità e la sua disponibilità nei contatti con le persone, diventa la confidente e non esita a dare il proprio contributo per la soluzione dei problemi degli altri. È persona trasparente, umile, ma decisa, non scende a compromessi con nulla e con nessuno, non sopporta il turpiloquio e la bugia, anche la più innocente. Tutte queste belle qualità le trasmette ai figli Monica, Maura, Mirco e Alessandro. Una famiglia stupenda, benedetta da Dio, ove regna l'amore, l'armonia, la condivisione. Beppino gestisce il negozio a San Giovanni, Cesarina quello di Montecchia. Nonostante il lavoro, trova sempre il tempo di dedicarsi alla parrocchia, al catechismo, al servizio come ministro straordinario dell'Eucaristia, non dice mai di no, sempre con il sorriso sulle labbra, nel silenzio e nella riservatezza, sembra che nulla pesi sulla sua esile persona. Ha tempo per tutti, per i figli, per i 6 scalpitanti nipoti, per il marito che a volte si domanda come abbia fatto a meritare una donna così. La sua solida educazione e i suoi granitici principi morali la portano ad intavolare, in condivisione con Beppino, un rapporto cristallino con i figli, senza mai imporre, sapendo ascoltare, senza mai voler far prevalere le proprie idee, nel rispetto di chi sta di fronte. Poi, quando tutto sorride e quando le inevitabili bufere della vita sembrano definitivamente alle spalle, arriva una malattia improvvisa e fulminante, che si porta via Cesarina in poche ore. Se ne va senza schiamazzi, senza far rumore, come ha sempre desiderato, senza disturbare, lasciando nell'incredulità e nel dolore i famigliari e l'intera comunità e, come se non bastasse, non ha potuto, come tanti altri, ricevere l'ultimo saluto in chiesa, la sua chiesa che ha sempre amato e per tanti anni ha servito, a causa della pandemia in corso. Lascia dietro di sé una scia luminosa, costellata di sorrisi e di opere buone, un esempio umile e concreto di sposa e di mamma, una testimonianza di fede e di lavoro per tutti.

Gianni Sartori

VESTENANOVA

Una Bolca "storica"

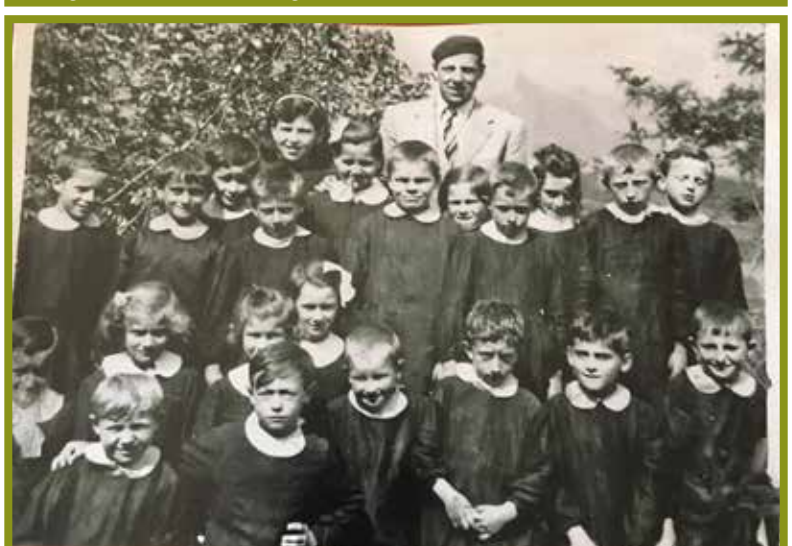
Anche in periodo di pandemia la Pro Loco di Bolca continua nella sua opera di valorizzazione del centro storico e di abbellimento del paese, ora candidato, per i suoi fossili, al riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità. Negli ultimi anni molteplici iniziative sono state poste in atto dalla Pro Loco e dalla Scuola Primaria per ricordare e illustrare il passato degli abitanti di Bolca.
Fin dal 2017 gli alunni della Scuola Primaria, guidati da intraprendenti insegnanti, hanno realizzato, in mosaico di marmo, una serie di pesanti quadri che rappresentano i vecchi mestieri di un tempo (il cestaro, lo spazzacamino…). Quest'anno altri ne sono stati aggiunti, molto belli e interessanti. La Pro Loco ha provveduto a posizionarli su varie abitazioni del centro storico, creando un percorso ideale nelle viuzze del paese, per far rivivere quella che era la vita dei nostri nonni. Sempre in mosaico marmoreo sono state scritte le denominazioni tradizionali delle località e delle famiglie di un tempo, che ancora oggi vengono usate come soprannomi per identificare persone e luoghi (Scarpari, Toscane, Menegheti,…). A maggior ragione diventa importante questa ridefinizione se si pensa che a Bolca esistono ufficialmente solo due vie: Via San Giovanni Battista a nord della strada provinciale che attraversa il paese e Via Villa a sud della stessa strada.
Proprio per il Centro storico sono stati commissionati al pittore vicentino Fiorenzo Vaccaretti tre dipinti, ispirati a fotografie d'epoca, che ritraggono la vita e i personaggi della Bolca del secolo scorso. Nel 2018 è stato inaugurato il grande quadro che interpreta una foto del 1910: è il ritratto della piccola piazza centrale di quel tempo. Successivamente su una parete dell'Hotel Adele è stato posto un dipinto che illustra il vecchio edificio della "Trattoria caffè centrale" databile agli anni trenta/quaranta, con i personaggi del tempo in posa per il fotografo. Nel luglio 2020 è stato realizzato un grande dipinto ispirato ad una vecchia foto, degli anni '50/'60, che ritrae Giovanni Ramponi, "el Nani", con la sua pecora, il fieno e una falce in spalla: sullo sfondo lo storico "Arco dei Menegheti" del 1696, luogo dove si è insediata fin dall'inizio del 1700 la famiglia Camponogara. E' un'immagine che ben rappresenta la vita povera, modesta ma dignitosa di un uomo dedito al proprio lavoro di contadino, in un contesto agricolo di montagna, ricco di storia. Molte vicende di Bolca possono essere narrate ammirando i dipinti e i mosaici posti in bella mostra nel centro del paese e nelle viuzze vicine: questo potrebbe essere un nuovo percorso turistico da proporre a chi ama Bolca e la sua storia.

Giancarla Gugole

Durante la quarantena qualcuno non ha perso il suo pollice verde. Maria Andriolo, infatti, mostra ai lettori dell'Alpone la sua rigogliosa pianta di garofano; capace di regalare vita, colore e stupore in questo periodo difficile. Complimenti a Maria!

SEVERINO PANATO AUTOMOBILISTA A 95 ANNI

Nato a Vestenavecchia il 7/2/1925, dove tuttora risiede, all'età di 95 anni ha ottenuto ancora il rinnovo della patente di guida dell'auto, che aveva conseguito quando aveva ormai 50 anni. Nella foto è ritratto nel giorno del suo compleanno accanto alla moglie Stella, ed alle figlie Claudia e Maria Franca.



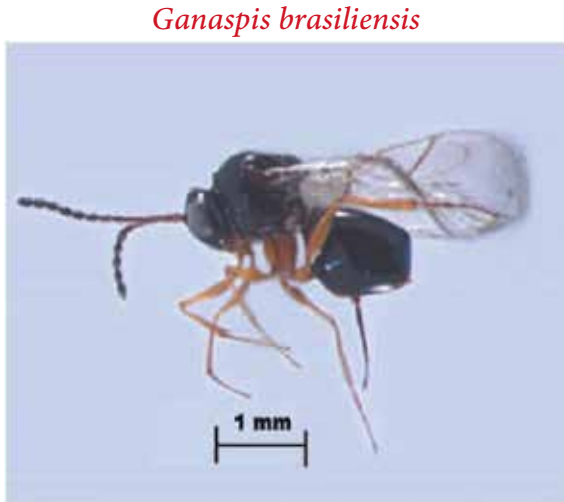
CHI SI RICONOSCE?

Drosophila Suzukii

Lotta biologica con specie aliene

Anche quest'anno il Moscerino dei piccoli frutti, Drosophila Suzukii, ha creato danni alla cerasicoltura della Val d'Alpone. È arrivato, nella seconda decade di maggio, in ritardo rispetto alle precedenti annate, ma, ugualmente, ha portato gravi perdite economiche alle aziende cerasicole. Questo piccolo dittero, presente dal 2009, è una vera sciagura per chi coltiva ciliege e piccoli frutti, ha un ciclo di sviluppo velocissimo e ovidepone su un gran numero di specie. La risposta della Regione Veneto è stata di finanziare per il prossimo triennio attività di studio e di ricerca dei rivali naturali, chiamati parassitoidi. Questi ultimi sono insetti le cui larve si sviluppano all'interno delle uova, o del corpo di altri insetti, mangiandoli dall'interno. Aspetto che è molto interessante per i biologi, i quali possono studiare e individuare dei parassitoidi anche contro la Drosophila suzukii. Al momento in Italia ne sono stati individuati tre ma, purtroppo, non sono sufficientemente efficaci, si chiamano Leptopilina heterotoma, Pachycrepoideus vindemiae, attaccano le pupe[1], e Trichopria drosophilae, infesta le larve[2].

Ganaspis brasiliensis



Drosophila Suzukii

Da poco si è aggiunto dall'estero un altro parassitoide, Ganaspis brasiliensis ceppo G1, si ritiene molto aggressivo nei confronti della Drosophila suzukii. Di lui sappiamo che arriva dalle stesse zone della Drosophila suzukii, l'Estremo Oriente, è un imenottero, ha dimensioni di pochi millimetri, vive e si sviluppa all'interno delle larve di Drosophila suzukii.

Per chiarezza: l'ordine degli Imenotteri include migliaia di specie d'insetti, quelli più noti sono le vespe, i calabroni, le api, i bombi, le formiche. Stati Uniti, Brasile, Messico e Svizzera hanno già studiato e provato in campo Ganaspis brasiliensis; sappiamo che riesce a parassitizzare sino al 75% di larve Drosophila suzukii, il che è un buon risultato. In Italia, prima di lasciare in libertà questo nuovo insetto alieno, è però necessario affrontare uno studio di valutazione del rischio e di controllo dell'efficacia.

Al momento, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, MIPAAF, ha autorizzato la Fondazione Edmund Mach di Trento a introdurre dell'Università della California un primo ceppo di questo imenottero, per costruire in laboratorio una prima colonia. Questa importazione rientra in un progetto di Lotta biologica sostenuto dalla Provincia di Trento. Sarà il primo passo per valutare il rischio dell'introduzione di questo imenottero sul territorio italiano. I ricercatori della Fondazione Edmund Mach procederanno negli studi impostati dagli altri stati e verificheranno la compatibilità con l'ambiente italiano. È anche possibile, ma questo lo diranno i controlli sui vari territori cerasicoli e dei piccoli frutti, che Ganaspis brasiliensis sia già presente in Italia, magari arrivato seguendo, o rincorrendo, Drosophila suzukii. Non meraviglierebbe, basti pensare che il parassitoide della Cimice asiatica, la Vespa samurai, fu scoperto in Italia, anche se in piccole popolazioni, prima dei lanci di circa un mese fa.

Tempi. La Fondazione Edmund Mach, per completare la valutazione di rischio in Trentino e nel Veronese, ha un periodo molto stretto: primavera 2021. Poi il Ministero dell'Ambiente, qui la trafila burocratica sarà lunga, basti pensare ai tempi occorsi per l'autorizzazione della Vespa samurai, oltre due anni. La Regione Veneto, intanto, proseguirà nei controlli del territorio, nel fornire indicazioni di contenimento del parassita, nell'approfondimento e ricerca di ulteriori sistemi di difesa fitosanitaria.

[1] *Larva: dopo la schiusa dall'uovo è la prima fase di vita di un insetto.*

[2] *Pupa: è lo stadio tra la larva e l'insetto adulto.*

Enzo Gambin,
Direttore AIPO Verona

COSA CI SIAMO PERSI...

Feste e appuntamenti rimasti nel cassetto a causa del Covid 19

La lista delle manifestazioni che non hanno avuto luogo a causa del Coronavirus è lunga e lascia dei vuoti che non sarà facile colmare. Ci sembra doveroso ricordare almeno quelle che riguardano il nostro territorio, anche per rendere il giusto merito ai tanti volontari che ogni anno spendono tempo ed energie per organizzarle. Nella speranza di ritornare presto a goderci quei bei momenti di festa e di ritrovo, di cui abbiamo già nostalgia!

- 19^ Rassegna Teatrale "Invito a Teatro" (interrotta dopo la prima commedia)
- Domenica 8 marzo "Winterstock"
- Lunedì 13 aprile (Pasquetta) Marcia tra i ciliegi – Trofeo Federico
- Domenica 19 aprile Festa di San Zeno
- Domenica 26 aprile Granfondo del Durello
- Domenica 21 giugno Sagra di San Giovanni Battista – Mostra delle ciliegie
- Sabato 4 luglio Torneo di Calcio Tennis
- Domenica 5 luglio Ariele in Volley
- Domenica 12 luglio Sagra di Cattignano

Cartabianca
ASSOCIAZIONE CULTURALE

CONSIGLI DI LETTURA

Luis Sepùlveda,
IL VECCHIO CHE LEGGEVA ROMANZI D'AMORE,
1989 (ultima ed. 2014, Mondadori)

Il vecchio Antonio José Bolivar vive ai margini della foresta amazzonica equadoriana. Vi è approdato dopo molte disavventure che non gli hanno lasciato molto: i suoi tanti anni, la fotografia sbiadita di una donna che fu sua moglie, i ricordi di un'esperienza, finita male, di colono bianco e alcuni romanzi d'amore che legge e rilegge nella solitudine della sua capanna sulla riva del grande fiume. Ma nella sua mente, nel suo corpo e nel suo cuore è custodito un tesoro inesauribile, che gli viene dall'aver vissuto "dentro" la grande foresta, insieme agli indios shuar: una sapienza particolare, un accordo intimo con i ritmi e i segreti della natura che nessuno dei famelici gringos saprà mai capire.

Isabel Allende, LA CASA DEGLI SPIRITI, 1982 (ultima ed. 2020, Feltrinelli)

Una saga familiare in cui si rispecchiano la storia e il destino di tutto un popolo, quello cileno, nei racconti di una importante e stravagante famiglia che trova nelle sue figure femminili la vera forza: Clara, una donna dalle capacità straordinarie; la figlia Bianca, passionale e spontanea; la nipote Alba, coraggiosa e tenace. Un grande affresco che abbraccia la storia del Cile dai primi del Novecento fino agli anni Settanta, intriso di un realismo magico che dona fascino e mistero alla vicenda.

Luis Sepùlveda,
STORIA DI UNA GABBIANELLA
E DEL GATTO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE,
1996 (ultima ed. 2010, Salani)

I gabbiani sorvolano la foce dell'Elba, nel mare del Nord. "Banco di aringhe a sinistra" stride il gabbiano di vedetta e Kengah si tuffa. Ma quando riemerge, il mare è una distesa di petrolio. A stento spicca il volo, raggiunge la terra ferma, ma poi stremata precipita su un balcone di Amburgo. C'è un micio nero di nome Zorba su quel balcone, un grosso gatto cui la gabbiana morente affida l'uovo che sta per deporre, non prima di aver ottenuto dal gatto solenni promesse: che lo coverà amorevolmente, che non si mangerà il piccolo e che, soprattutto, gli insegnerà a volare. E se per mantenere le prime due promesse sarà sufficiente l'amore materno di Zorba, per la terza ci vorrà una grande idea e l'aiuto di tutti...

medicina è salute

CISTI DI BAKER

La cisti di Baker, detta anche cisti poplitea è una malattia benigna del ginocchio che è stata descritta per la prima volta dal chirurgo William Morrant Baker. Si presenta come una tumefazione localizzata nel cavo popliteo ed è formata da una vescica, comunicante con la cavità articolare del ginocchio e che contiene liquido sinoviale. Può presentarsi a tutte le età ma la maggior frequenza è tra i 35 e i 75 anni. Spesso la cisti poplitea può essere asintomatica ma, nel caso in cui sono presenti altre patologie del ginocchio che comportino un accumulo di liquido può rigonfiarsi e diventare visibile e palpabile. In alcuni casi le dimensioni della cisti possono divenire tali da ostacolare i movimenti di flessione e di estensione del ginocchio o da esercitare pressione sulle strutture nervose o vascolari adiacenti portando a possibili complicazioni quali ischemia alla gamba o neuropatia periferica. Per la diagnosi di cisti poplitea basta di solito una visita medica osservando da dietro il paziente in piedi con le ginocchia completamente estese.. La formazione è palpabile con il ginocchio flesso. La diagnosi può essere confermata e precisata con ecografia o risonanza magnetica, anche per escludere la presenza di aneurisma dell'arteria poplitea.
La cisti si presenta come una condizione cronica che appare e scompare e, se non dà sintomi, non richiede alcun trattamento. Nella maggior pate dei casi i sintomi sono dovuti ad acutizzazione di altre patologie del ginocchio quali artrite, lesioni del menisco o a situazioni che aumentano la quantità di fluido nella cavità articolare. Nel caso di rottura della cisti il liquido sinoviale infiltra i tessuti circostanti creando una intensa reazione infiammatoria con forte dolore, arrossamento e gonfiore. Va subito esclusa in questo caso la presenza di tromboflebite profonda con un esame ecografico urgente per evitare il crearsi di una condizione potenzialmente pericolosa per la vita.
La cura è sintomatica: riposo con arto sollevato, analgesici e fisioterapia. Raramente è necessario il trattamento chirurgico con escissione della cisti.

Vincenzo Magnabosco

L'ANGOLO DEL GOLOSO

GNOCCHETTI VERDI

INGREDIENTI:

- pane raffermo 300 gr (ideale pan de ciopa)
- spinaci 500 gr
- latte 300 ml
- formaggio grana grattugiato 50 gr o Monte veronese stagionato
- uova 2
- cipolla 1 o 2 scalogni
- farina 2 cucchiai
- speck 150 gr
- sale, pepe e noce moscata
- per il condimento: burro, salvia e salsa di pomodoro

PROCEDIMENTO

In una terrina mettete il pane raffermo tagliato a cubetti. Scaldate il latte e distribuitelo omogeneamente sul pane e lasciate riposare almeno per un'ora.
Cuocete gli spinaci in pochissima acqua, scolateli, raffredateli e trittateli con il coltello.
Tagliate lo speck a dadini e rosolate la cipollata tagliata finemente.
Unite al pane ammolato gli spinaci, lo speck, le uova, la cipolla, sale, pepe, noce moscata e la farina.
Amalgamate bene tutti gli ingredienti. Aggiungete del pane grattugiato se il composto risultata troppo molle. Con le mani bagnate formate tante palline di 4/5 cm e passatele nella farina.
Cuoceteli in acqua salata per almeno 5 minuti. Scolateli e fateli saltare in una padella con il burro, salvia e il formaggio. Sono gustosi anche con salsa di pomodoro.

CONSIGLI

Se volete potete sostituire gli spinaci con altre erbe verdi dal sapore dolce ad esempio la borragine, il cavolo nero, il silene, le ortiche. Sono ottimi con il Bonus Enricus, detto spinacio selvatico. È un'erbacea perenne che cresce in luoghi montani in terreni ammoniacali.
Ha proprietà depurative, emollienti, lassative ed è ricco di ferro.
Potete congelare gli gnocchi da crudi.

Buon Appetito
Luciana Damini

PINK VOLLEY

Stop forzato della Pallavolo

Come tutte le attività sportive ed economiche, anche la pallavolo ha subito un stop totale per tutte le fasce d'età a partire da fine febbraio. Ancora oggi le possibilità di ripartire sono legate ad un protocollo molto stringente che, al momento, non ci permette di garantire la ripresa in totale sicurezza.
Distanziamento di 2 metri, sanificazione continua dell'attrezzatura e dei palloni, la presenza costante di un Covid Manager (persona che vigila sulla corretta applicazione del protocollo), assenza di una piattaforma all'aperto che aiuterebbe molto, eccetera... sono condizioni che limitano o impediscono di fatto il gioco della pallavolo.
In attesa di regole meno stringenti, stiamo applicando con serietà l'allenamento a distanza da remoto.
Con under 12, under 14, under 16 e prima divisione abbiamo organizzato, ogni settimana, esercizi a corpo libero in diretta Skype.
Le atlete, seguite dai rispettivi tecnici, seguono la sessione di lavoro direttamente dal computer o dal telefonino e, "comodamente" dal soggiorno/camera, effettuano l'allenamento.
Questo ci permette di tenere i muscoli delle ragazze sempre svegli e soprattutto mantenere vivo lo spirito di gruppo.
Sappiamo bene quanto sia difficile riprendere un'attività nel momento in cui si rimane fermi per un lungo periodo ma vediamo con soddisfazione che le ragazze, per ora, rispondono prontamente ai nostri stimoli.
Con i bambini più piccoli abbiamo preferito evitare gli allenamenti a distanza soprattutto per non annoiarli con giochi poco dinamici. Saremo pronti, con la riapertura delle scuole, a ripartire con più entusiasmo di prima e in tutta sicurezza. Stiamo inoltre pensando ad una riduzione della quota associativa per la stagione 2020-2021.
Tutti i nostri allenatori e collaboratori si stanno tenendo informati costantemente sui protocolli che inevitabilmente cambiano da settimana a settimana. Stiamo anche partecipando a numerose riunioni a distanza sugli aspetti logistici e psicologici che questo Covid19 ha causato.
Speriamo di non sentirne più parlare ma nel frattempo ci teniamo pronti a qualsiasi intervento. Infine pensiamo sarà importante la cooperazione tra le varie società sportive e la sinergia con le amministrazioni comunali e gli istituti scolastici. Dobbiamo lavorare per un unico progetto: educazione e salvaguardia di tutte le fasce d'età.

Per informazioni potete inviare un messaggio Whatsapp: 3475083685 (Mauro)
Oppure seguiteci su Facebook alla pagina: Pink Volley

Pink Volley A.S.D.

VALENTINA ROCCA: BICI CHE PASSIONE!

Ho iniziato come per scherzo nel 2012, a malapena mi tenevo in equilibrio sulla bici visto che lo sport fino a quel giorno non lo calcolavo proprio, ma è stato amore a primo colpo di pedale e dopo quasi due mesi ho corso la mia prima granfondo, ovviamente non poteva essere altro che quella di casa, la tanto amata Granfondo del Durello! In poco tempo ho realizzato che le granfondo erano troppo corte, mi piace così tanto stare in mezzo la natura con la mia bici che mi sono spinta più in là con le marathon e poi ancora ultramarathon fino al giorno in cui sono rimasta senza lavoro.
Lì mi sono concessa un po' di tempo e sono partita...Casa-Santiago de Compostela-Casa, 41 giorni che hanno cambiato il mio modo di vedere il mondo. Il passaggio è stato breve e sono arrivata ai trail in mtb, qualcuno anche gravel. Questa specialità o modo di vivere la bici consiste nel caricare una traccia gps e seguirla alla lettera, ognuno al proprio ritmo e in autosufficienza. Ogni individuo la vive a modo suo, chi la prende come una vacanza e si appoggia a strutture per strada, chi dorme in tenda e chi, come me, non dorme oppure fa microsonni per terra, dove capita, in mezzo ai sentieri. L'unica regola oltre all'attenersi alla traccia gps, è di non avere aiuti che gli altri partecipanti non possono avere, quindi solo strutture pubbliche. Ce ne sono per ogni gusto, da quelle più brevi alle più lunghe. Per ora il mio traguardo è stato l'"Italy Divide" Napoli-Torbole 1228 km off-road in 5 giorni e 10 ore. Avrei dovuto partire per l'Islanda e partecipare ad un trail di 2000 km, ma è il sogno posticipato che mi ha lasciato il covid-19.
Premetto che per me la bici è libertà e non riuscirei mai ad allenarmi in casa, quindi aboliti rulli o cose simili. Lavoro nel settore alimentare e a casa ho fatto praticamente un mese dove invece di pedalare ho finito di montare e sistemare la mia nuova bici, quella che ho sognato per un intero anno e la più adatta per viaggiare. Mi sono concentrata sullo studio di materiali per la sopravvivenza in bikepacking in autonomia ed ho sognato parecchio i luoghi del mondo che vorrei visitare in bici. Così il mio mese è volato ed ho ricominciato a lavorare. Due volte a settimana andavo al lavoro in bici, lo facevo anche prima del lockdown, almeno assaporavo quell'attimo di libertà. Appena si è potuto uscire in bici ho cercato di sfruttarla al meglio, andando a Sottomarina a trovare la mia famiglia. Il primo weekend di giugno ho partecipato ad un evento con partenze facoltative per non creare assembramenti, 290 km tra colline moreniche e lessinia: il meteo non è stato dei migliori e, dopo il temporale al Corno d'Aquilio, ho fatto una sosta di 2 ore a Passo Fittanze per asciugarmi e l'ho chiusa in 23 ore. Emozione e carica a tutta... Queste avventure mi ricaricano di energia più di quella che consumo!
Questo è un momento delicato, non dobbiamo abbassare la guardia se non vogliamo essere nuovamente privati della libertà, bastano pochi accorgimenti...esco sempre con uno tubino e quando mi trovo in luoghi pubblici o in ciclabili dove ci sono più persone che fanno attività, lo alzo in modo da tutelare loro, come vorrei facessero tutti. In fondo sarà fastidiosa o farà caldo, ma per ciò che mi riguarda per la libertà di poter pedalare almeno nelle mie amate colline ne vale la pena.

Valentina Rocca

Trimestrale di informazione e cultura c/c postale n. 15684376
Se vuoi inviare il tuo contributo a L'Alpone utilizza c/c postale n. 15684376 intestato a: Pro Loco di San Giovanni Ilarione - Piazza Aldo Moro, 5. Coordinate bancarie Poste Italiane: IBAN IT23 T076 0111 7000 0001 5684 376 - Cod. Bic/Swift: BPPIITRRXXX
Direttore responsabile: Emilio Garon
Redazione: Dario Bruni, Lucia Burato, Luciana Damini, Lorenzo Gecchele, Mario Gecchele, Angelo Pandolfo, Giovanni Sartori, Alessandro Spadiliero.

Recapito: Greta Zamboni - Presidente Pro Loco - Via A. Rivato, 19 - San Giovanni Ilarione (VR) - Cell. 349 2273104 - E-mail: prolocosgilarione@gmail.com
Pubblicità: Greta Zamboni (vedi contatti Recapito)
Prestampa e Stampa: Grafica Alpone srl - Via del Lavoro, 90
Tel. 045 6550833 - Fax. 045 6550221
E-mail: grafica@graficaalpone.com
San Giovanni Ilarione (VR)

U.S. CALCIO

Il 2020 è e sarà un anno da dimenticare per il calcio, in particolare modo per bambini e ragazzi.
Anche gli allievi dell'US Calcio San Giovanni Ilarione hanno risentito di questo stop forzato e per tutto l'ambiente è stato un triste epilogo la decisione della FIGC di sospendere i campionati di tutte le giovanili. Basti pensare che il settore giovanile aveva in programma di giocare i campionati primaverili élite con ben 4 squadre, tra cui la categoria "Giovanissimi" lanciatissima nel torneo "Città di Verona" nel quale l'US Calcio San Giovanni Ilarione è vice-campione grazie al secondo posto conquistato al torneo nel 2019.
Adesso ci si deve rimboccare le maniche. Si vuole andare avanti, per i nostri ragazzi che meritano di giocare e di divertirsi. Nonostante i duri protocolli federali siamo fiduciosi che si possa ripartire nel rispetto delle regole tornando a fare quello che più ci piace... divertirci con i nostri ragazzi per portare sempre di più il calcio ilarionese ai livelli che merita!

Us Calcio San Giovanni Ilarione

ALLORI

Università telematica Uninettuno di Roma
CLAUDIO PANAROTTO è Dottore in Discipline Sociali

Comune di SAN GIOVANNI ILARIONE

Totale nati:	13
Totale matrimoni:	3
Totale morti:	14

Al 30/06/2020:

Totale residenti maschi:	2.532
Totale residenti femmine:	2.447
Totale residenti:	4.979
Totale famiglie:	1.877

OFFERTE per l'Alpone

Agresti Aldo	S.G.Ilarione
Aldighieri Giovanni	Montecchia
Allegri Elisa	S.G.Ilarione
Ambrosino Elena	Cumiana (TO)
Andriolo Giuseppe	S.G.Ilarione
Anselmi Panato Nadia	S.G.Ilarione
Bellaria Fabrizio	S.G.Ilarione
Bellinato Ivana	Vestenanova
Beltrame Giannino	S.G.Ilarione
Beschin Isidoro	S.G.Ilarione
Beschin Maria	S.G.Ilarione
Beschin Natalina	S.Stefano di Zimella
Biondaro Pietro	S.G.Ilarione
Biondaro Silvana	Bologna
Bordon Laura	Arsago Seprio (VA)
Bricca Florido	S.G.Ilarione
Burato Albertino	Montecchia
Casarotto Silvana	Verona
Casarotto Tiziana	Monteforte
Castelli Pasqua	S.G.Ilarione
Cavazzola Daniel	San Bonifacio
Cavazzola Mariano	S.G.Ilarione
Cengia Bortolo	S.G.Ilarione
Cerato Elvira	Vestenanova
Ciman Angelo	Bonavigo
Ciman Domenico	Caronno Varesino
Ciman Pietro	Sorgà
Ciman Silvano Luigi	S.G.Ilarione
Coffele Caterina	Manerba
Coffele Silvia	Rubano (PD)
Cristofari Antonietta	Montecchia
Da Ronco Maria Luisa	Merano
Da Ronco Pietro	S.G.Ilarione
Da Ronco Stefano	S.G.Ilarione
Dalla Fina Giustina	Montecchia
Damini Maria	Castelnuovo del Garda
Danda Roberta	Chiampo
De Cristan Paolo	Monteforte
Facchin Cesarino	S.G.Ilarione
Fattori Zini Rita	Milano
Filipozzi Giuseppina	Vestenanova
Filipozzi Loris	Verona
Filipozzi Onorio	S.G.Ilarione
Filippini Bianca Maria	S.G.Ilarione
Fusa Siro	S.G.Ilarione
Galiotto Giovanna	S.G.Ilarione
Galiotto Guglielmo	S.G.Ilarione
Gallo Giampaolo	S.G.Ilarione
Gambaretto Giovanni	Verona
Gecchele Antonio	Montorio
Gecchele M. Antonio	Francia
Grolli Pacifico	S.G.Ilarione
Gugole Giancarla	Vestenanova
Leorato Silvano	Montecchia
Lovatin Olga	S.G.Ilarione
Lovato Ermanno	S.G.Ilarione
Lovato Ernesto	Arzignano
Lovato Fiorenzo	S.G.Ilarione
Lovato Luigino Renato	S.G.Ilarione
Mainente Giobatta	Carpi
Maporti Giuseppe	Chiampo
Marcazzan Aristide	Roncà
Marcazzan Bertilla	Brandizzo (TO)
Marcazzan Domenico	S.G.Ilarione
Marcazzan Franco	S.G.Ilarione
Marcazzan Pia	S.G.Ilarione
Marchesini Norma	Montecchia
Marchetto Federico	S.G.Ilarione
Marchetto Franco	S.G.Ilarione
Marchetto Marisa	Monteforte
Marcigaglia Anna	S.G.Ilarione
Mazzasette Bertilla	Albaredo d'Adige
Mazzasette Giorgio	S.G.Ilarione
Mazzasette Mario	Legnago
Micheletto Luigina	Arzignano
Monchelato Luciano	S.G.Ilarione
Monchelato Serena	Soave
Munaretti Elena	Montecchia
Niero Maria	S.G.Ilarione
Panarotto Inelda	S.G.Ilarione
Panarotto Mario	S.G.Ilarione
Pandian Maria	S.G.Ilarione
Pandian Pietro	S.G.Ilarione
Pandolfo Gianfranco	Quinto Verona
Perazzolo Angelo	S.G.Ilarione
Perazzolo Teresina	S.G.Ilarione
Pernigotto Laurent	Francia
Pettena Guido	S.G.Ilarione
Piccinin Luigi	Roma
Posenato Bertilla	S.G.Ilarione
Posenato Giandomenico	S.G.Ilarione
Pozza Bertilla	Vestenanova
Pozza Gino	Montecchio Maggiore
Pro Loco Bolca	Vestenanova
Righetto Dino	
Rivato Ferdinando	S.G.Ilarione
Rossetto Augusta	Soliera
Sabbadoro Anna	Belgio
Salgarolo Giancarlo	S.G.Ilarione
Santacasa Bertilla	S.G.Ilarione
Sartori Antonietta	Torino
Soprana Claudio	S.G.Ilarione
Soprana Flavia	S.G.Ilarione
Urbani Bruno	Montichiari
Vandin Gabriella	Bolzano
Zamichele Orietta	Lonigo
Zandonà Ernesto	S.G.Ilarione
Zandonà Mario	S.G.Ilarione
Zansavio Marcellino	San Bonifacio